



INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

N. 3 - 4 - MAGGIO - LUGLIO 1964

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI 2 - TORINO - TELEFONO 65.01.45 - C. C. POST. 2/8395

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

---

## SOMMARIO

Un cinquantenario	pag. 67
L'ideale del religioso educatore in Fratel Teodoro	» 70
Cronache del cinquantenario	
Casa di Carità - Sabato 9 maggio	» 73
Collegio S. Giuseppe - Domenica 10 maggio	» 83
Casa di Carità - Mercoledì 13 maggio	» 92
Adesioni pervenute	» 96
« Flores apparuerunt in terra nostra »	» 101
Visita del Vice Presidente generale ai catechisti della Spagna	» 105
Impegno della Scuola Cristiana nel servizio della Chiesa	» 111
Famiglia Cristiana e Scuola Cristiana	» 115



# Un cinquantenario

*« L'Ordine che sorgerà sarà come una vigna di santità... Tramite suo verà riformato il mondo, a cominciare dalla gioventù educata secondo la legge di Dio ».*

*(Diario intimo di Fra Leopoldo)*

« Lo Spirito Santo non si cristallizza in schemi fissi ». Ogni epoca storica ha le proprie necessità e a tutte queste il Signore fornisce il rimedio opportuno.

Oggi giorno la Chiesa si vale del laicato come di un mezzo primordiale per risolvere i problemi cui si trova di fronte il nostro Cristianesimo dopo 20 secoli d'esistenza. La Chiesa crede che « senza laicato essa sarebbe un cervello senza ramificazioni nervose ». « Oggi più che mai è l'ora dei secolari; essi debbono venire in aiuto alla Chiesa... e debbono scoprire le vie moderne per le quali deve progredire il messaggio di Cristo » (Paolo VI). Tutto quel che Iddio ha creato: risorse naturali, denaro, cariche... è un valore che fu pure oggetto della Redenzione operata da Gesù Cristo. Queste « realtà terrene » sono di competenza del laicato cattolico, che è « ponte fra la Chiesa e la società » (Paolo VI). Ogni Cristiano in quanto tale è chiamato ad essere « cellula germinale » del Regno, e la Chiesa vuole che la società sia redenta in maniera omogenea, per opera del « fermento cristiano » costituito dal secolare.

La Chiesa ha risuscitato la primitiva forma di perfezione: santificazione del mondo con il quale si convive, facendo in modo che i secolari « siano il sale del mondo insulso e tenebroso, a cui non appartengono ed in cui per disposizione divina debbono rimanere » (Primo Feliciter). « La loro perfezione deve essere professata nel secolo e partendo dal secolo, e la loro vita — dedicata a Dio per mezzo della professione — deve convertirsi in apostolato » (idem).

Lo straordinario è che sono appunto gli avvenimenti che hanno luogo innanzi agli occhi del mondo quelli che forniscono alla Chiesa il meraviglioso mosaico d'istituzioni generatrici del Cristianesimo.

Come nei primi secoli le persecuzioni diedero alla Chiesa eroi attraverso il martirio, e le eresie riuscirono a far brillare con maggior purezza e nitidezza la fede cristiana... così alla fine del XVIII secolo la rivoluzione francese rese giustificato un cambiamento di rotta negli stati di perfezione, e si adattarono questi ultimi allo stato secolare. Avveni-

menti posteriori hanno finito per indicare in forma indubitabile la volontà dello Spirito Santo, sanzionata da Pio XII con la promulgazione della « *Provida Mater Ecclesia* ».

« Tutto il Cristianesimo deve rinnovarsi dalle fondamenta », per opera dei « testimoni secolari », che debbono distinguersi per il fatto di « essere i più preparati, i più scrupolosi, i migliori, tecnicamente ed umanamente » (Pio XI).

Per grazia e disposizione divina l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha prodotto questo frutto del tempo: l'Istituto Secolare *Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, che rappresenta il complemento della nostra azione apostolica, la quale ha bisogno di ampliarsi verso possibilità affini. Il Signore ce lo offerse suscitando all'uopo un Fratello Fondatore, *F. Teodoreto*, che fu stimolato dalla preoccupazione di trovare una soluzione al problema della perseveranza degli allievi.

Nell'Unione Catechisti abbiamo la soluzione del problema della perseveranza in una fervida vita cristiana, naturale conseguenza dell'educazione ricevuta nelle nostre scuole. E' quella un'opera eccelsa che il Signore ha suscitato per il nostro Istituto dal seno del medesimo. Il fatto che Fr. Teodoreto abbia fondato l'Unione senza uscire dalla vita comune nè dalla osservanza della Regola ha valore di segno rispetto all'*Unione Catechisti*: quest'opera è frutto di un Fratello osservante e sottomesso alla Regola, la cui preoccupazione non consiste che nel completare l'opera apostolica iniziata in iscuola.

L'Unione Catechisti ha già cinquant'anni d'esistenza, e che storia piena di bellezza e di santità è stata scritta nel silenzio dell'intimità con il Signore! Con che impeto può dunque crescere l'Istituto, spinto verso l'alto dalla prova purificatrice che ha costretto i suoi membri a sublimarsi nella spiritualità lasalliana! Di questi cinquant'anni l'Unione ne trascorse quaranta convivendo con Fratel Teodoreto, e gli altri dieci facendo assegnamento sulla sua efficace intercessione dal Cielo.

Considero una delle migliori benedizioni del Signore verso il nostro Istituto il fatto che l'*Unione Catechisti* sia penetrata in Spagna, certamente in modo saldo e con ardore di espansione e di contagio. Tre sono i Distretti che hanno costituito gruppi dell'Unione in diversi loro collegi, e sette le località che posseggono l'Unione Catechisti: Barcellona, Tarragona, Saragozza, San Sebastian, Bilbao, Bustiello e Caborana. Il Gruppo di quelli consacrati a Dio mediante voti — e cioè i Catechisti Congregati — va aumentando per effetto di durevoli leve di postulanti e novizi. Con gioia possiamo dire che l'Unione è ormai in marcia tra di noi. So che molti sono i centri desiderosi di incominciare un gruppo dell'Unione... Che il Signore li illumini! « L'Unione sarà causa di benedizione per le loro case ».



Infine, per esprimere interamente il mio pensiero non mi resta che incoraggiare e congratularmi con quanti si interessano affinché l'Unione diventi realtà in ciascuno dei nostri centri. Le mie congratulazioni ed il mio incoraggiamento vanno al caro ed onorato amico Presidente Nazionale ed ai Catechisti di Barcellona, Tarragona, Saragozza, San Sebastian, Bilbao, Bustiello e Carabona. Così pure faccio le mie congratulazioni a tutti coloro che si offrono al Signore per assecondare i Suoi disegni a favore dell'opera dell'Unione, in modo che questa possa raggiungere le proprie finalità conformemente all'istanza di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo:

« Dirai al Fr. Teodoreto che chiami in suo aiuto le case della sua Congregazione, a voce o per iscritto, e che non si stanchi mai, affinché la mia voce ed i miei desideri siano obbediti dai miei amati figli delle Scuole Cristiane ».

*Fr. Guillermo Félix F.S.C.*  
Assistente per la Spagna



S.E. il Card. M. Fossati alla Casa di Carità Arti e Mestieri per la celebrazione del cinquantenario dell'Unione Catechisti, riceve l'omaggio del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

## L'IDEALE DEL RELIGIOSO EDUCATORE IN FRATEL TEODORETO

Se religioso è colui che intrattiene fedele relazione con Dio, come un figlio col proprio padre, frater Teodoreto è il religioso ideale che con lo sforzo costante della sua vita realizzò lo stato di perfetta aderenza al Dio, Uno e Trino, inabitante in ogni cristiano a santificazione propria e del prossimo. « Non che io abbia già tutto conseguito o che io sia già perfetto, ma mi sforzo di raggiungere tale mèta essendo io stesso stato sghermito da Cristo Gesù ». (Filippesi III, 12). E veramente la presa di Gesù dev'essere stata di una forza eccezionale, una morsa autentica per cui frater Teodoreto ripeteva ancora con l'Apostolo: « Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me ». (Gal. II, 20).

Consacrato a Dio con i voti, e perciò libero dei pesi che tengono l'uomo schiavo del mondo, aveva fatto della sua esistenza una testimonianza di quanto può la grazia divina. La creatura umana nulla può da sola, quando poi si tratta di rompere le maglie della natura si trova di fronte all'impossibile.

Riprendiamo assieme il Vangelo (Mc. 10, 23 e 27): dopo lo sconcertante episodio del giovane ricco la nostra attenzione è attratta dal reiterato ammonimento di Gesù: « Quanto sarà difficile ai ricchi di entrare nel regno di Dio ». Al giustificato stupore degli Apostoli per l'insistenza del Maestro, ecco la calma, rassicurante e non meno categorica parola: « Agli uomini è impossibile ma non a Dio: poichè tutto è a Lui possibile ». Inutile dire che non sono le ricchezze nella loro comune accezione quelle qui in oggetto; si parla piuttosto di quanto sta a cuore alla natura umana, quanto solletica il nostro orgoglio, i sensi, l'intelletto che il religioso vuole sacrificare con i voti per una libertà maggiore dello spirito bramoso di camminare più spedito dietro il Divino Maestro. C'è modo e modo di camminare, modo e modo di scalare la roccia: i sestogradisti s'impongono per la loro fredda capacità che li consacra eroi, che li circonda di un alone di meritata gloria. Chi viaggia in pianura od anche gironzola tra le montagne comodamente seduto al volante di una fuoriserie non può capire il gusto, la soddisfazione di quei « pazzi » e bontà sua, se non li commisererà! Frater Teodoreto non dubitò nella scelta tra l'eroicità delle alte vette e la banalità del piano, tra la santità autentica ed una onesta vita borghese trasportata nella casa di Dio; non abbassò l'alto ideale della sua vocazione ad un livello umano; scelse la via della Croce di Gesù. In questo slancio, nobile per coraggio e decisione gli fu di aiuto e sostegno lo spirito che nell'Istituto è l'unico spirito che deve « animare tutte le azioni » per « nulla fare che con la mira a Dio » se si vuole aver « la vita e la grazia di stato » (cap. II, Regole e Costituzioni dei Fratelli Scuole Cristiane).

La fede, lo spirito di fede così difficile alla nostra perversa natura che sempre preferisce, a rischio e pericolo, l'uovo oggi anzichè la gallina domani (mi si perdoni il paragone così meschino ma pure altrettanto reale ed efficace!), animò e sorresse il suo vivere. Una fede « nuda » di uomo adulto, nutrita e vestita spesso solo di amare delusioni, incurante dell'avventura e del rischio cui facilmente richiama la prudenza e la saggezza umana, fu il cibo quotidiano che nutrì il suo spirito di libertà dei figli di Dio. Aveva una gioia incontenibile che volle comunicare a quanti ebbero con Lui contatti: gioia di anima cristiana e religiosa la cui luce traspariva anche all'esterno, quale palese testimonianza della santità della Chiesa militante consacrata a Dio.



Le varie manifestazioni che testimoniarono in quale grado abbia il Fratel Teodoro praticamente vissuto la sua vita di relazione con Dio sono già di dominio pubblico. La quotidiana meditazione del mattino lo trovava presente per il personale intimo colloquio con il suo Dio: colloquio che non conobbe soluzioni di continuità nella S. Messa, Comunione, Corona, Esame particolare, Visite al Santissimo, Esercizi della lettura spirituale e studio della religione attraverso le occupazioni ordinarie e proprie del Fratello. Tutti che l'abbiamo conosciuto gli rendiamo atto del suo dinamismo nei « tempi forti » di ricarica spirituale.

La mèta da lui raggiunta è troppo superiore alle nostre capacità, alla nostra pur diamantina volontà: nulla si costruisce se non sorregge una forza soprannaturale, un chiaro aiuto divino. Con questo non intendo sminuire od annullare il merito personale del caro fratello Teodoro, anzi sta proprio in questa sua corrispondenza l'alto valore ed esempio, e di quanti come lui vivono intensamente la vita di relazione con Dio; oppure giustificare chi non risponde che fiaccamente e con molte riserve: è una semplice constatazione che giova agli uni ed agli altri ed è un sincero indice del nostro nulla che rapito, per esplicita cooperazione, dalla potente mano di Dio, anticipa la vita eterna.

Parlar di ideale non so se sia ancora il caso: fu una sublime realtà, in fratel Teodoro, il religioso e per naturale conseguenza, anche l'educatore.

Educatore per eccellenza è Dio, ma Dio chiamando alla sua sequela l'uomo, lo vuole ancora partecipe della sua attività. Dio è amore, amore che si dona, che attende. L'amore non è imponibile, ne siamo certi per nostra stessa autonoma costituzione di uomini: d'altronde un sentimento così puro non vuol conoscere argini, nè imbrigliature.

E fratel Teodoro non conobbe limiti alla sua azione educatrice: in Lui la fiamma del divino amore aveva necessità prepotenti. Troppo sentì l'importanza della sua missione per trascurarla anche di poco.

Chiamato a direttamente collaborare nella salvezza delle anime, comprese le parole di Gesù: « Io sono la vite: voi i tralci (Gv. 15,5) tralci che devono portare frutto, « frutto duraturo » (Gv. 15, 16) di fatica apostolica « perchè il Padre sia glorificato » (Gv. 15,8).

La condizione unica di fruttificare è di essere uniti alla vite; tutto ciò che fratel Teodoro operò, consigliò, disse, incoraggiò, corresse e migliorò non ebbe che una spinta, una mozione: Dio e solo Dio.

Ai giovani diede l'aspetto più vero del cristianesimo, più sodo, privo di facili sentimentalismi: l'aspetto della Croce. Si preoccupò di formar dei cristiani.

Sentì la responsabilità a Lui trasmessa delle anime affidategli nella classe o nella direzione di una scuola; e quando quest'anima era quella di un suo confratello, veramente non si pacificava fino a che anche quella non camminava gioiosa al seguito di Gesù.

Come fu compreso delle parole del suo Santo Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle (37<sup>a</sup> Meditazione): « Voi dovete considerare i fanciulli, della cui istruzione siete incaricati, come orfanelli poveri ed abbandonati. Invero, benchè abbiano un padre sulla terra, vivono praticamente come non avessero, quasi in balia di se stessi per ciò che concerne la salvezza della loro anima: per questo motivo Dio li affida alla vostra tutela ». Ed ancora nella 39<sup>a</sup> Meditazione: « Poichè siete stati chiamati nella vostra vocazione a procurar la santificazione dei vostri allievi, voi dovete esser santi di una santità che non sia comune; siete infatti voi che dovete comunicare la santità, la vita di grazia, sia con i buoni esempi, sia con le buone esortazioni che ogni giorno dovete loro rivolgere ».

L'educatore deve imitare il Divino modello che « coepit facere et docere ». Il nostro Santo Fondatore ce lo ricorda con risoluta insistenza dopo che ci ha messi

con le spalle al muro: una santità che non sia comune... buoni esempi, esortazioni!...

Fratel Teodoreto fu così e seppe essere tra noi di tale elevatura che si può tranquillamente continuare nelle citazioni e del Santo Vangelo e di S. Giovanni Battista de La Salle che del Vangelo fu l'interprete per la nostra specifica missione, con assoluta certezza di non trovarsi a disagio nel creare un parallelo tra i consigli e l'esecuzione dei medesimi; se mai l'intelligenza porterà in campo un terzo elemento: la nostra distanza da Lui, il nostro zoppicare.

La sua opera educatrice sfociò in una grande impresa. Comprese che su un mondo che ogni giorno più si migliora sul piano scientifico, tecnico, economico, sociale e politico incombe un grave pericolo per cui è indispensabile la presenza della Chiesa perchè la civiltà di domani non debba costituirsi senza o contro Dio. Antevide, dunque, il caro fratello Teodoreto e ricordò ai suoi giovani migliori la urgenza per il cristiano di portare Cristo ai propri fratelli specialmente ai lavoratori attraverso l'insegnamento del Vangelo integralmente vissuto ed una istruzione adeguata. Così accadde che l'educatore fu fondatore, trascinatore di anime vogliose di lavorare nella vigna del Signore.

*Fr. Edgardo Furfaro, F.S.C.*

## *Appello a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri*

*La nostra scuola non ha mai avuto la vita facile, come del resto tutte le opere di Dio.*

*Quest'anno però le difficoltà finanziarie sono diventate assai più gravi del solito e il pubblico dei nostri lettori non se ne stupirà di certo, conoscendo la situazione generale in Italia. Le istituzioni che vivono di beneficenza scontano per le prime e in misura più accentuata il disagio generale.*

*L'aumentato costo della vita ha fatto salire il livello delle nostre uscite, specialmente per l'adeguamento delle retribuzioni agli insegnanti, mentre quello delle entrate non solo non è salito, ma è disceso, perchè alcuni cepti di entrata sono cessati quasi completamente.*

*Chi è in difficoltà abolisce subito le elargizioni e le elemosine, ma chi vive su di esse come deve fare per tirare avanti?*

*I nostri lettori ci consentano perciò di confidare loro le nostre preoccupazioni e di dir loro che speriamo nella loro comprensione, affinché si facciano strumenti della Provvidenza.*



*Nel presente Bollettino diamo un resoconto delle nostre celebrazioni giubilarie e pubblichiamo altri articoli inviatici per la circostanza.*

*I rimanenti articoli e notizie di cronaca saranno pubblicati sul N. 3/1964, in modo che la serie dei Bollettini di quest'anno costituisca una documentazione completa.*

Le cerimonie celebrative del cinquantennio dell'Unione Catechisti e del decennale della morte del Fr. Teodoreto si svolsero alla Casa di Carità dove riposa la salma del nostro Fondatore, e al Collegio S. Giuseppe dove egli trascorse i suoi ultimi anni e passò da questa vita.

### **Casa di Carità - Sabato 9 maggio**

La Casa di Carità, nel pomeriggio del 9 maggio u. s. e cioè esattamente nel giorno in cui si compivano cinquant'anni dalla data di erezione della Pia Unione del SS. Crocifisso, accolse alcune centinaia di persone nel suo salone dell'ultimo piano.

L'ampio locale era gremitissimo e molti dovettero rimanere in piedi. Il pubblico, passando davanti alla tomba del Fr. Teodoreto, poteva ammirarne la nuova sistemazione.

Coloro che erano stati presenti dieci anni fa alla celebrazione del quarantennio la richiamavano spontaneamente alla memoria e ne facevano i confronti. Allora la tomba del Fr. Teodoreto non c'era, ma lui stesso giaceva moribondo al S. Giuseppe. Quel giorno non fu una festa, ma una commossa preghiera piena di trepidazione. Ora com'è diverso il clima: la letizia è sul volto di tutti.

Alle 16 precise arrivò S. Em. il Card. Fossati e quindi l'On.mo Fr. Nicet, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, accompagnato dall'Assistente Generale Fr. Leone, dal Visitatore Fr. Alfredo e dal Visitatore Ausiliare Fr. Timoteo.

Nel salone, già gremito, erano ad attenderli l'avv. Amedeo Peyron, che doveva tenere il discorso commemorativo; le autorità cittadine, tra cui l'On.le Sibille e l'Assessore Enrico, per il Comune di Torino, i rappresentanti della Provincia, del Prefetto, del Provveditore agli Studi; un folto gruppo di Fratelli delle Scuole Cristiane, fra cui i Direttori delle comunità torinesi, lo Studentato e l'Aspirantato maggiore di Grugliasco al completo, con a capo i rispettivi Direttori Fr. Secondino e Fr. Albino; i Novizi venuti da Paderno con il loro Maestro Fr. Abondanzio; i rappresentanti delle famiglie religiose (Gesuiti, Salesiani, Francescani, Barnabiti, Missionari della Consolata, ecc.), le Patronesse della Casa di Carità con la presidente Sig.ra Giletti; molti zelatori ed amici, insegnanti ed ex allievi.

Aprì la seduta e ne diresse lo svolgimento il presidente dell'Unione, il quale ringraziò gli intervenuti ed espresse i sentimenti dei catechisti.

Egli disse:

*Eminenza Rev.ma, Rev.di Padri, Signori ed amici,*

*alcuni dei presenti, che hanno varcato la cinquantina, ricorderanno ancora la piissima figura del card. Agostino Richelmy: fu lui che il 9 maggio 1914 emise il decreto che ufficialmente dava vita alla Pia Unione del SS. Crocifisso e M. I. per la quale il Fr. Teodoreto lavorava da alcuni anni.*



Il presidente dell'Unione apre le celebrazioni alla Casa di Carità.

*Non so quale importanza il Card. Richelmy abbia dato allora a quel decreto, quantunque vedesse con molta simpatia quel gruppo di giovanetti radunati sotto l'insegna del Crocifisso e dell'Immacolata, (due dei quali sono ancora qui fra i catechisti congregati); ma non so neppure se tra gli atti del suo lungo ministero sulla cattedra di S. Massimo si sia celebrato il cinquantennio di qualcuno, come noi stiamo facendo qui.*

*Dodici anni dopo, nel 1926, il suo successore, card. Giuseppe Gamba, di cui i catechisti non dimenticheranno mai il tratto paterno, in una memorabile udienza propose ad essi lo stato di perfezione, a cui il Fr. Teodoro li aveva già condotti a vivere di fatto, ed essi accettarono con entusiasmo.*

*Finalmente nel 1947, erano trascorsi 33 anni, Pio XII con la Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia, istituiva gli Istituti Secolari e S. Em. il Card. Arcivescovo Maurilio Fossati, qui presente, poteva approvare le Regole dell'Unione Catechisti nella sua forma definitiva.*

*Mi è grato, in questa adunanza dove vogliamo soprattutto lodare il Signore e ringraziarlo dei suoi benefici, esprimere in primo luogo la nostra riconoscenza ai Pastori stabiliti da Lui, che tante cure e tanta benevolenza hanno sempre avuto per noi, e di cui la presenza qui, oggi, di S. Em. il nostro Cardinale, è un'ultima conferma.*

*L'Unione Catechisti è un frutto dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è un germoglio fiorito sull'antico tronco lasalliano e coltivato dal Fr. Teodoro.*

*La presenza qui dell'On.mo Superiore Generale dei Fratelli, dell'Assistente Generale per l'Italia, del Visitatore e di tanti Direttori e Fratelli, non è solo un onore per noi, ma un'intima gioia: la gioia dei figli di trovarsi con i genitori.*



Vorrei poter avere il tempo di evocare il nome di tutti i Fratelli che hanno collaborato con il nostro Fondatore, che ci hanno istruiti, educati, formati, aiutati in tutti i modi e accompagnati in questo lungo itinerario cinquantennale, ma il loro elenco sarebbe troppo lungo. Molti di essi non sono più. E sebbene il nome di alcuni quasi ci urga sulle labbra, come quelli dell'On.mo Junien Victor, che ci ha affiliati all'Istituto dei Fratelli, dell'On.mo Athanase-Emile, che ci ha fatto oggetto di una circolare a tutte le case del mondo, dell'Assistente Fr. Candido, del Fr. Isidoro, del Fr. Norberto, del Fr. Lorenzo, del Fr. Emiliano ed altri, non vogliamo far torto a nessuno e ci accontentiamo di citarli tutti insieme in blocco, chiudendo nel nostro cuore l'affetto che il loro ricordo ci risveglia.

Nella persona dell'On.mo Fr. Nicet che ringraziamo per il suo intervento, intendiamo anche ringraziare tutti i Fratelli, passati e presenti ed esprimere loro il nostro affetto e la nostra assoluta fedeltà a quegli ideali, a quegli insegnamenti, a quella missione che abbiamo visto incarnati in loro e che abbiamo fatti nostri, dedicandovi la nostra vita.

La natura stessa dell'Unione Catechisti, formata tutta di laici, richiede l'assistenza continua del sacerdote, sia per la vita spirituale dei catechisti che per la integrazione del loro apostolato.

Questa assistenza, richiesta al clero secolare e a tutte le famiglie religiose, ci venne sempre data con premura paterna, con sincera simpatia e con piena comprensione, incoraggiandoci di continuo e aiutandoci a superare le nostre difficoltà.

Ne diamo atto volentieri, esprimendo a tutti la nostra gratitudine.

Siamo lieti di poterlo fare qui direttamente ai rappresentanti delle famiglie religiose che hanno voluto onorarci oggi con la loro presenza e particolarmente a quelli che andiamo più spesso a disturbare per le nostre giornate di ritiro, per i nostri Corsi di Religione, la nostra assistenza particolare.

Non posso dimenticare nei miei ringraziamenti le autorità civili che ci hanno favoriti, il vasto pubblico dei nostri benefattori, zelatori e iscritti, fra cui in particolare il gruppo delle nostre patronesse, rappresentato qui dalla sig.ra Giletti, sua presidente.

Grazie a tutti i presenti, che hanno voluto oggi partecipare alla nostra celebrazione, particolarmente all'Avv. Amedeo Peyron antichissimo amico dell'Unione e del Fr. Teodoreto, che ha accettato di tener oggi la commemorazione ufficiale ».

Il Presidente terminò comunicando le adesioni ricevute alla nostra manifestazione.

Subito dopo iniziò il suo discorso l'Avv. Peyron. Ne diamo qui il riassunto.

Il Fr. Teodoreto (prof. Giovanni Garberoglio) nacque a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871.

Entrò nell'Istituto dei F.S.C. il 12-10-1887 e fece il noviziato a La Villette, in Savoia, dal 1°-11-1887 al 1°-11-1888.

Prestò servizio militare l'anno 1889. Dopo di che, fino alla morte, fu dedicato alla scuola, prima come insegnante, poi Ispettore didattico, e quindi come Direttore.

La massa degli allievi sui quali si esercitò, direttamente o indirettamente, la sua azione educativa e si irradiò la sua santità personale, è difficile da calcolare, ma è imponente: 66 anni di vita religiosa, eroicamente vissuta e dedicata fino all'ultimo alla gioventù.

La sua comunità fu la più povera del Distretto, quella di S. Pelagia, e le sue scuole furono costantemente le scuole dei poveri, sempre gratuite.

Durante il Secondo Noviziato, compiuto nel Belgio, l'anno 1906, ebbe la prima idea dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M. I. concepita come opera di perseveranza degli allievi delle Scuole Cristiane, che doveva riunire i migliori elementi della scuola, curarne intensamente la formazione cristiana e farne il lievito,



prima nella scuola stessa, e poi nella società dove la loro vocazione li avrebbe chiamati a vivere.

Quest'idea venne realizzata tra molte difficoltà, con l'appoggio di Fra Leopoldo Musso *ofm.* da cui ricevette il titolo del *SS. Crocifisso* e la relativa devozione. Lo sviluppo fu graduale e raggiunse la forma definitiva di Istituto Secolare restando più che mai l'opera di perseveranza propria della Scuola Cristiana.

L'Unione Catechisti fu uno dei primi cinque Istituti Secolari approvati dalla Chiesa dopo la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, del 2-2-1947, con cui Pio XII disciplinava una nuova forma di vita di perfezione, e a quella data aveva già oltre trent'anni di esistenza.

Il Fr. Teodoreto è un precursore del movimento per l'apostolato dei laici, a cui rivolse la sua attenzione lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II e a cui dedicarono cure particolari i Sommi Pontefici di quest'ultimo mezzo secolo.

Questo movimento, che ha per scopo la "consecratio mundi" secondo l'espressione di Pio XII, nell'Unione Catechisti è caratterizzata dalla formazione delle élites di consacrati, totalmente disponibili per le opere di apostolato (Catechisti Congregati) e dalla cura particolare per la formazione di famiglie veramente cristiane (Catechisti Associati). Essa obbedisce cioè alla legge naturale secondo cui, sono sempre le élites che determinano l'atteggiamento delle masse, sia nel campo intellettuale, artistico, morale, sociale, politico, che in ogni campo.

Nessuno è in grado di preparare queste élites meglio della scuola cristiana, soprattutto della scuola lasalliana, condotta da religiosi, che essendo dei laici sono assai vicini ai cristiani viventi nel secolo e particolarmente sensibili ed aperti alla loro mentalità.

Perciò il movimento suscitato dal Fr. Teodoreto è fondato su solide basi e gode l'ampio respiro dei valori essenziali.

Attorno ai membri dell'Unione (catechisti congregati e catechisti associati) ha sempre gravitato un ampio gruppo di simpatizzanti, di aderenti (zelatori e ascritti), di collaboratori sui quali l'Unione esercita un'influenza orientatrice e stimolante.

Il campo d'azione dell'Unione Catechisti comprende questi principali settori:

- 1) la diffusione capillare della verità cristiana, per mezzo dell'apostolato catechistico, la scuola, la stampa e tutti i mezzi idonei allo scopo (cine, radio, ecc.);
- 2) l'azione sociale, con la testimonianza della vita, lo studio dei problemi sociali e l'attività organizzata, per dare ai principi religiosi una adeguata e concreta realizzazione, genuinamente cristiana, nella vita familiare, economica, politica, e in tutte le strutture e rapporti della vita comunitaria;
- 3) lo sviluppo della vita interiore, in sé e attorno a sé, per mezzo di appositi corsi di formazione, ritiri ed esercizi spirituali, vita liturgica, aiuto ai giovani per la scelta dello stato, ecc.;
- 4) la diffusione dell'amore e del culto a Gesù Crocifisso, sintesi di tutta la spiritualità e fine ultimo dell'apostolato dei catechisti.

A cominciare dal 1919, e cioè subito dopo la prima guerra mondiale, che aveva creato problemi nuovi, gravi e urgenti, il Fr. Teodoreto fu strenuo assertore delle scuole professionali gratuite, sotto il titolo "Casa di Carità Arti e Mestieri" proposto da Fra Leopoldo. Non potendo i Fratelli S. C. realizzare subito tale opera, per difficoltà insuperabili, il Fr. Teodoreto guidò i suoi catechisti a realizzarla alcuni anni dopo. Da oltre quarant'anni la Casa di Carità, iniziata prima timidamente e poi consolidatasi via via, si sforza di preparare nuove generazioni di operai ai compiti umani, sociali e professionali che li attendono, orientando ogni cosa al fine ultimo, che è Dio.

L'Unione Catechisti è attualmente stabilita in Italia, con tre sedi (Torino, Milano, Napoli), in Spagna con sette sedi (Barcelona, Tarragona, Zaragoza, Bilbao,



San Sebastian, Bustiello e Caborana), nel Perù con tre sedi (Lima, Arequipa, Cuzco) e in Africa (Etiopia, Egitto, Madagascar).

Altri gruppi sono in formazione in Europa, Africa e America.

La sopravvivenza dell'Unione Catechisti nonostante le gravissime difficoltà che l'hanno contrastata, e la sua attuale espansione, non sarebbero state possibili se non avessero avuto il loro fondamento nella virtù eroica del Fr. Teodoreto.

Questi, autentico figlio di S. Giovanni Battista La Salle, è anche l'erede di quella scuola torinese di santità che è incominciata circa un secolo fa e che ha dato alla Chiesa uno stuolo di Santi di prima grandezza, meritando a Torino un primato unico fra tutte le diocesi del mondo.

Nel Fr. Teodoreto questa santità confluisce, con le note caratteristiche del carattere piemontese, pratico, tenace, laborioso, retto, e si irradia lontano in forme semplici, ma ricche di contenuto.

Nella vita del Fr. Teodoreto non si riscontra alcun fatto miracoloso, ma solo una fede granitica e coerente, una pietà intensa, un'umiltà profonda, una dedizione assoluta, uno zelo inesauribile, che lo fanno straordinario nell'ordinario; in cui tutto ciò che è naturale diventa soprannaturale e ciò che è soprannaturale è naturalissimo e dove ognuno può trarre incoraggiamento per una santità così a portata di mano.

Egli rimane l'educatore che rende facili le vie della virtù e che mostra a tutti quanto alto può salire chi si impegna davvero nel proprio dovere, facendo niente altro che il proprio dovere con spirito di fede, secondo la formula lasalliana di "non fare alcuna differenza fra i doveri del proprio stato e l'affare della eterna salute".



L'Avv. Amedeo Peyron, durante il suo discorso commemorativo.

Al discorso dell'avv. Peyron seguì un coro di voci bianche della « schola cantorum » dell'Ist. La Salle, guidata dal Fr. Eustacchio, che eseguì l'inno della gioventù operaia: « O Gesù, se un giorno tu ritorni, vieni a nascere nell'officina.... ».

Quindi un insegnante ed un allievo della Casa di Carità vollero far sentire la voce delle loro rispettive categorie in questa circostanza. L'ing. Palatini, espresse l'esperienza del suo contatto con la Casa di Carità, presso la quale insegna da diversi anni, nei seguenti termini:

*"Casa di Carità Arti e Mestieri - Corsi di qualificazione professionale, gratuiti, diurni, preserali, serali, per operai e disegnatori". La lettura di queste parole su alcuni manifesti affissi nelle pubbliche vie ed alle porte delle Parrocchie, fu la mia prima presa di conoscenza di quest'opera. Ciò avvenne una quindicina di anni fa, in un momento particolarmente difficile per un padre: dover decidere l'indirizzo da dare alla carriera di un figlio che non dimostra attitudine allo studio di scienze astratte e, ancor meno, a quelle di cultura generale.*

*Dopo aver visitato alcune scuole professionali ed essermi convinto che questa sembrava dare migliore affidamento per una più completa formazione umana del ragazzo, affidai ad essa l'istruzione di mio figlio. Il risultato fu ottimo: il ragazzo che, prima, considerava le ore di lezione come un supplizio inflittogli dalla rigidità paterna, divenne in breve tempo entusiasta della scuola e riuscì ad affermarsi veramente bene, tanto nello studio quanto, successivamente, nella vita. Ebbi la misura dell'interesse che questa scuola aveva saputo suscitare in mio figlio e nei suoi compagni, in occasione del trasloco dai locali di Via Feletto in quelli attuali. Fu una vera festa per tutti e fu con quello slancio che caratterizza i giovani, che quei ragazzi si prodigarono nell'aiutare a trasportare attrezzi ed arredi nonchè a pulire, verniciare ecc., in modo da rendere tali arredi degni della nuova sede. Mi resi conto allora che la scuola era veramente diventata, per quei giovani, anche "Casa".*

*Altra conferma ebbi da alcuni colleghi d'ufficio, alcuni dei quali erano stati fra i primi allievi di questa scuola. Bisognava sentire con quale entusiasmo e con quale senso di "cosa propria" essi parlavano! Come ricordavano, con affetto e rispetto, compagni ed insegnanti e come si gloriavano d'essere stati proprio fra i primi allievi, quando ancora la scuola era nei sotterranei della Madonna della Pace! Effettivamente si sentiva che, per quegli uomini ormai maturi (alcuni addirittura più anziani di me) questa scuola rappresentava una svolta decisiva della loro vita; essi si sentivano ancora profondamente suoi figli e la consideravano come cosa propria, con un sentimento simile a quello che ogni figlio prova per la propria madre.*

*Di questi sentimenti io mi rendevo ben conto, ma non potevo ancora comprendere in che modo essi potessero venir generati.*

*Alcuni anni fa chiesi di svolgere alcuni corsi preserali e fui gentilmente accettato quale insegnante.*

*Non posso dire che i primi contatti con gli allievi mi abbiano fatto felicitare con me stesso della decisione presa! I ragazzi affidatimi erano quasi dei bambini, che venivano alla scuola dopo otto e, talvolta, più ore di lavoro, di fatica, di sofferenza. Talvolta erano stanchissimi, talvolta irrequieti, quasi insofferenti di una nuova fatica. Molti di essi vivevano, a casa, in condizioni di gravi ristrettezze, senza un minimo di comodità per potersi applicare allo svolgimento di qualche esercizio.*

*In queste condizioni, mi sembrò logico proporre l'allontanamento dalla scuola di qualche elemento particolarmente difficile e mi sembrò pacifico che la proposta sarebbe stata accettata. Invece la cosa non solo non fu pacifica, ma la risposta fu il gentile invito a riflettere, prima, su questa domanda: « Se il tale ra-*





Il Fr. Nicet-Joseph, Superiore Generale dei F.S.C., durante il suo discorso alla Casa di Carità.

*gazzo non viene aiutato a superare le sue difficoltà in questa scuola, dove potremo consigliare i suoi genitori di inviarlo?».*

*Ed il pensiero che, nelle periodiche riunioni generali degli insegnanti viene sempre proposto dalla Direzione, è: « Questa è una scuola professionale, ma è anche una casa e, per di più, una casa di carità. Ogni ragazzo, quando è in aula, è a scuola, ma è anche a casa; egli ha in cattedra un insegnante, ma ha pure un padre od un fratello maggiore ».*

*Signori Catechisti! Queste sono bellissime parole e, per voi, potrà anche essere pacifico che sia facile applicarle praticamente. Io, invece, vi dico pubblicamente, che è difficile e vi riporterò le parole che Fr. Emiliano di v. m. scrisse del vostro Fondatore Fr. Teodoro, parlando delle critiche che venivano rivolte all'indirizzo da Lui dato all'Unione: « Ma Fr. Teodoro garantiva, in un certo senso, la sua opera con la sua santità: ci si ritraeva in disparte dicendo o borbottando: « Così poteva fare Lui solo ». E voi, Signori Catechisti, lo sapete ed è forse per questo che ci avvertite sempre di non prendere posizioni personali troppo rigide, nei confronti di qualche deficienza degli allievi, ma di deferire, in questi casi, la soluzione della questione alla Direzione. E, in Direzione, si sa come applicare la Carità!*

*Desidero concludere queste mie osservazioni:*

— *con un pubblico ringraziamento, rivolto al Signore, per aver voluto, tramite Fr. Teodoro, far sorgere nella nostra Torino e, di qui, diffondere nel mondo, quest'opera che svolge la sua azione in campo particolarmente delicato qual è quello giovanile operaio. Ringraziamento sincero ai Catechisti tutti e, in par-*

tiolare, ai Dirigenti della Scuola, per aver essi accolto l'invito del Signore e per l'esempio e la guida ch'essi ci danno e che noi (talvolta recalcitrando) cerchiamo di seguire come possiamo;

— e con una testimonianza pubblica. Effettivamente questa scuola applica il programma enunciato nella sua denominazione: "Casa di Carità Arti e Mestieri". Essa porge un serio insegnamento; attua, nelle classi, uno spirito familiare, ed applica veramente la Carità».

L'allievo Antonio Gulotta, a nome di tutti gli allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri, espresse l'ammirazione e la riconoscenza per il Fr. Teodoreto e per l'opera sua, impegnandosi a seguirne i luminosi insegnamenti.

Tra gli applausi generali prese poi la parola l'On.mo Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane:

«Eminenza Reverendissima, Reverendi Padri, Fratelli miei, Catechisti, Signore, Signori.

Le commemorazioni intimamente congiunte del decimo anniversario della morte del Servo di Dio Fratel Teodoreto e del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unione Catechisti, sono sentite da tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane con vivo compiacimento e mi aprono l'animo a delle considerazioni che desidero esprimere.

E' la prima volta nella storia plurisecolare dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che da esso nasce un nuovo stato di perfezione, una nuova comunità spirituale, e questo da solo dice l'eccezionalità dell'avvenimento. L'importanza di esso, per noi Fratelli delle Scuole Cristiane, risalta ancora più dal fatto che questa nuova comunità spirituale, questo Istituto Secolare, per dirla con termini giuridici, mentre è dotata di una vitalità tutta propria, è inserita profondamente nel tronco lasalliano da cui è germinata.

Ci troviamo di fronte a un frutto singolare che anzichè staccarsi dall'albero che l'ha prodotto, ne costituisce uno sviluppo e una integrazione dell'attività apostolica.

Il Fratel Teodoreto, mediante la fondazione dell'Unione, ha davvero ottenuto dei risultati educativi eccezionali, in quanto egli ha portato coloro che l'hanno seguito, pur nella loro condizione di laici in mezzo al mondo, a un impegno totale di consacrazione e di apostolato riconosciuto autorevolmente dalla Chiesa come un vero e proprio stato di perfezione.

Il nostro Servo di Dio è stato davvero un precursore di quello che oggi si definisce l'apostolato dei laici e della "consecratio mundi" che essi devono operare, quali membra attive della Chiesa operanti nel mondo e per mezzo di esso.

Gesù ci insegna che l'albero si conosce dai frutti. La insigne virtù del Fratel Teodoreto che è stata la linfa feconda in forza della quale l'Unione ha potuto fruttificare, non fu che il risultato di una fedeltà eroica e generosa alla sua vocazione di Fratello.

Fu l'obbedienza alle esortazioni sulla perseveranza e la santificazione dei giovani affidati ai Fratelli, che egli aveva ricevuto dal suo Fondatore e che gli erano state rinnovate dai suoi Superiori, a portarlo a concepire l'idea dell'Unione, ad attuarla fondandola sul Signore e a fecondarla con la preghiera e l'abnegazione.

Lo spirito di fede proprio del suo Istituto e nel quale egli eccelse, lo condusse a interpretare secondo Dio, persone, fatti e circostanze, per cui ciò che appariva impossibile a molti degli stessi suoi Confratelli, nacque e prosperò, sia pure attraverso a contraddizioni e incomprensioni.

Il suo spirito di zelo lo fece ardito sino a pensare di fare della permanenza e



degli impegni nel mondo, una condizione e uno strumento di santificazione e di apostolato.

Fu ancora il suo zelo a fargli amare i giovani secondo il cuore di Dio e rispettarli profondamente, a credere nelle loro possibilità di bene sotto l'influsso della grazia.

La sua ansia di educatore dei figli del popolo, da cui proveniva e a cui si rivolgeva, lo spinsero a fare dei suoi giovani dei Catechisti, a rendere partecipi del suo ideale i giovani dell'Unione e ad avviarli verso la formazione professionale e l'educazione cristiana della gioventù operaia.

L'amore alla verità rivelata, verità a cui tanto spesso ricorreva per informare tutta la sua vita, fece sì che lui, Catechista, portasse ad essere catechisti i suoi giovani.

In tutto ciò il Fratello Teodoreto esercitò intensa la sua paternità spirituale: infatti non temette di trarre dal meglio della sua vocazione il nutrimento per alimentare e sostenere la crescita interiore ed apostolica di coloro che a Lui si erano affidati.

Ciò è naturale, come è naturale che un padre tragga il meglio di se stesso per parteciparlo ai suoi figli, e intanto costituisca un'occasione decisiva per la sua stessa santificazione.

Il Fratello Teodoreto non ebbe il vano timore di pregiudicare e coartare la personalità spirituale dei giovani, proponendo loro di condividere le ricchezze dei suoi stessi ideali. In effetti proprio dalla ricchezza di lui e della tradizione lasalliana di cui egli viveva, i Catechisti ricavarono preziosi elementi per essere se stessi; poichè solo da individualità viventi possono provenire altre vive individualità.

Perciò gli educatori non possono non ricevere dall'esempio del Fratello Teodoreto uno sprone e un nuovo contributo ad una più profonda consapevolezza della fecondità della loro vocazione e della loro tradizione.

Nell'Unione i Fratelli delle Scuole Cristiane possono trovare il mezzo più provvidenziale per salvaguardare il frutto delle loro fatiche apostoliche e per facilitare un più proficuo inserimento nella struttura della Chiesa dei giovani loro affidati, secondo il pensiero di San Giovanni Battista de La Salle.

Così il Fr. Teodoreto giunse ad essere Fondatore, sempre e soltanto vivendo da Fratello e sviluppando fino in fondo, di fronte alle esigenze dei tempi, la ricca virtualità della sua vocazione.

Per questo l'opera che rimane indissolubilmente legata al suo nome e alla sua paternità spirituale, è così profondamente Lasalliana, negli scopi che la animano, nell'ascetica che la informa e nei mezzi che offre. Si può senza tema affermare che l'Unione rappresenta la più ampia e approfondita partecipazione all'ideale lasalliano offerta ai laici in genere e agli allievi dei Fratelli in specie, ed è la più tipica opera di perseveranza della scuola lasalliana.

I Superiori dell'Istituto appoggiarono fin dal suo sorgere l'Unione: fu il Fr. Imier de Jésus che incoraggiò il Fr. Teodoreto a procedere nel marzo del 1914, fu il Fr. Junier Victor che con un provvedimento di cui non si ha eguale nella storia dell'Istituto, affigliò all'Istituto dei Fratelli tutti i Catechisti Congregati presenti e futuri, nel 1939. Fu il Fratello Athanase-Emile a dedicare alla Unione Catechisti e alla Divozione a Gesù Crocifisso la circolare 329 nel 1949 raccomandandole a tutti i Fratelli affinché fossero estese in tutte le case dell'Istituto.

Nel maggio del 1966, a Dio piacendo, l'Istituto dei Fratelli terrà il suo 30° Capitolo Generale.

Nessun dubbio che dovrà interessarsi anche dell'Unione Catechisti e dell'Istituto Secolare, che oramai ha sciamato da Torino in vari centri esteri, dalla Spagna all'America del Sud, cominciando così a diventare internazionale.



Al termine della riunione alla Casa di Carità, le autorità escono dalla sala.

*Ci auguriamo di gran cuore che come da quel piccolo Concilio Ecumenico lasalliano verrà nuovo incremento allo spirito e alle opere dei Fatelli, così nascano sempre migliori prospettive per l'Unione che avrà celebrato da poco le sue nozze d'oro. Così Iddio ci conceda a maggior gloria del Suo Nome, a miglior affermazione del Suo Regno nel mondo».*

La manifestazione terminò con la benedizione del Card. Arcivescovo, il quale, però, nonostante la fatica della sua tarda età, volle farla precedere da alcune parole di commento e soprattutto di ammirazione per il Fr. Teodoreto.

Egli disse:

*« Rev.mo Superiore Generale dei Fratelli carissimi e tanto benemeriti delle Scuole Cristiane:*

*Miei cari fratelli e miei cari figlioli:*

*"Mirabilis Deus in sanctis suis": il Signore è meraviglioso nei suoi Santi. Ha creato l'uomo ad immagine e somiglianza sua, ed ha infuso nella sua anima il grande dono della grazia, che lo imalza alla dignità di figlio di Dio. Ma nei Santi ha profuso i tesori della sua bontà infinita, della sua onnipotenza e della sua misericordia senza limiti. Li ha plasmati con le ricchezze ineffabili del suo Spirito, e li ha arricchiti di eccezionali doni soprannaturali per formarli alla loro particolare missione e farne i suoi più vicini collaboratori nel piano universale della Redenzione.*

*Tutti i Santi hanno un comune denominatore, che si chiama "amore di Dio e amore del prossimo" che arde nei loro cuori e li trasporta fuori di questo misero mondo, nei cieli di Dio, pur continuando ad essere i figli del loro secolo. La loro vita è la vita stessa di Dio, e per essi la morte non è che la dolce messaggera di Dio, che li prende per mano e li introduce nei padiglioni eterni, dove l'amore è gaudio e letizia senza fine: "Mihi vivere Christus est, et mori lucrum".*



*Ma questo identico fuoco di carità, comune a tutti i Santi, sprigiona fiamme diverse secondo le particolari necessità dei tempi e degli uomini. I Santi sono tutti eguali per la intensità della loro vita interiore; ma ognuno è diverso dall'altro nelle manifestazioni esterne dell'apostolato e dell'attività missionaria. Tutti però sono modellati su Gesù Cristo, maestro, guida, luce, verità e vita. Di modo che ognuno ci può dire come l'Apostolo S. Paolo diceva di se stesso: "Siate miei imitatori, come io lo sono stato di Gesù Cristo".*

*Con queste mie brevi parole vi ho tracciato il profilo dell'amabile figura del nostro Fratel Teodoreto. Egli ha ascoltato l'invito di Gesù, ed ha imparato da Lui ad essere mite ed umile di cuore. L'umiltà, la modestia, il nascondimento sono state le sue virtù predominanti, ed erano sempre accompagnate dalla dolcezza e dalla bontà del suo sorriso misurato, espressione di un continuo controllo sopra di sé.*

*Ha amato la Croce e ne ha fatto la bandiera del suo apostolato. Ha amato quel piccolo-grande libro che si chiama « Catechismo », e ne ha fatto strumento del suo apostolato. Ha predicato col suo buon esempio, e le sue prediche hanno avuto l'efficacia di chi « prima fa e poi insegna »: « verba volant, exempla autem trahunt »: le parole possono essere preda del vento, mentre gli esempi trascinano.*

*Come l'Apostolo S. Paolo, così anche il nostro Fratel Teodoreto non si è servito della sapienza della parola, onde non rendere inutile la efficacia della Croce di Cristo; ma si è fatto piccolo con tutti, affinché tutti potessero apprendere, col Catechismo la sapienza della Croce.*

*Noi lo ricordiamo così, e non lo possiamo dimenticare. Ufficialmente è la Chiesa che pone l'aureola attorno al capo dei Santi; ma noi siamo certi che il Signore ha già glorificato il suo servo buono e fedele, e quindi lo preghiamo perchè insegni anche a noi le vie della sapienza, che ci devono guidare per ricongiungerci a Dio nella eterna felicità del Paradiso ».*

## **Collegio S. Giuseppe - Domenica 10 maggio**

La famiglia del S. Giuseppe, con tutti gli ammiratori del Fr. Teodoreto, si raccolse nella Cappella del Collegio per la S. Messa: una messa di suffragio, benchè la liturgia del giorno non consenta i paramenti neri, e benchè nessuno pensi che il Fr. Teodoreto abbia bisogno di suffragi. Ma la preghiera è sempre il clima migliore per mettersi in sintonia con i santi.

Al Vangelo il celebrante, mons. Monasterolo, cappellano dei Fratelli e provicario generale della diocesi torinese, fece l'elogio del Fr. Teodoreto, da lui conosciuto assai bene e con cui fu in relazione per molti anni. Diamo qui il sunto del suo discorso:

*« Questa cerimonia religiosa, indetta per il decennio della santa morte del Fr. Teodoreto, è, nello stesso tempo, un suffragio per l'anima benedetta, ed un tributo di ammirazione e di fiducia. Fino a che la Chiesa non si sia pronunciata sulla santità di una persona, si offrono suffragi. Ma nulla vieta che, privatamente, noi invochiamo la mediazione di una creatura che abbia lasciato vivo ricordo di elette virtù. Per le cause di beatificazione occorrono miracoli, e con fiducia li imploriamo.*

*Diamo uno sguardo rapido alla vita del Fr. Teodoreto, per cogliere tre punti di particolare rilievo: la pietà, la regolarità, la sensibilità.*

*Di Gesù è stato detto e scritto che rimane con l'umanità nell'augustissimo Sacramento dell'altare; nella persona del Papa, maestro e guida autorizzata; e*



nei suoi Santi. Non abbiamo visto Gesù pellegrino sulla terra; i Vangeli lo descrivono; ma si fa più visibile nelle persone di ricca virtù. S. Vincenzo de' Paoli, dopo un soggiorno presso il Santo Vescovo di Ginevra, soleva dire: « Come deve essere buono il Signore se è già così buono Francesco di Sales! ». Così i grandi, infiniti attributi divini della bontà, pazienza, misericordia, sono resi come « palpabili » nella vita dei Santi.

LA PIETA'. - La sua anima era sempre immersa in Dio. Diceva il Santo Curato d'Ars: « Il pesce non si lamenta mai di avere troppa acqua attorno a sè ». Nella preghiera affettuosa e continua il Fr. Teodoreto si trovava a suo agio e gustava in modo indicibile la soavità della sua conversazione con Dio. Bastava vederlo nel suo atteggiamento pieno di amore e di rispetto. Alcuni studenti, già grandicelli, lo notarono; ed una volta uscirono in questo commento: « si direbbe che vede il Signore ».

In lui si sono verificati i tre gradi della preghiera: preghiera, spirito di preghiera, gusto della preghiera. Indebolito nelle forze fisiche, si diede con maggiore intensità alla vita di conversazione con Dio.

LA REGOLARITA'. - Il giudizio dei Confratelli è unanime. Il che è una gran bella cosa. Nella regola amata ed attuata anche nei particolari più minuti vedeva con fede quella Volontà Divina che regge soavemente e sicuramente la vita di una persona a Lui consacrata. In ogni occasione propizia, con umiltà e decisione, ricordava a sè e ai suoi confratelli l'assoluta necessità di essere regolari. E la regolarità era per lui la condizione indispensabile per conservare intatto lo spirito della Congregazione ed avere la benedizione di Dio.

LA SENSIBILITA'. - Cioè la visione chiara di alcune particolari necessità nel campo della formazione giovanile e dell'apostolato da parte di persone che rimangono nel mondo. Così è nata, tra non poche difficoltà e stenti (come avviene per le opere di Dio) l'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata, vero Istituto Religioso laicale. Vide il Fr. Teodoreto la necessità che si amasse e si seguisse in modo particolare la gioventù operaia, con scuole adatte, con una buona formazione professionale, e tanto più con la educazione seriamente cristiana. Indubbiamente fu ispirato dal Signore. Nessuno quanto il Signore può avere sensibilità per i problemi dell'uomo, poichè ha infinito amore ed infinita conoscenza delle necessità gravi e molteplici. Illumina, allora, le sue « persone di fiducia »; ne affina la sensibilità umana e cristiana e le lancia nel campo in cui abbondano le messi. Forti dell'appoggio di Dio, non temono difficoltà, diventano santamente « cocciute »; e le loro opere sono in benedizione.

Vogliamo dunque sintetizzare in una concisa formula la vita e l'attività del Fr. Teodoreto? Possiamo dire « prese sul serio la sua vita di cristiano e di religioso ». Ecco tutto. Era grato al Signore per il doppio dono: il Battesimo e la Vocazione religiosa. Sapeva ricordare che al fonte battesimale aveva già fatto una vestizione, quando il Sacerdote gli aveva imposto la veste bianca, con l'intimazione di conservarla senza macchia fino al giudizio di Dio. Sapeva ricordare con profonda commozione l'altra grazia: la vocazione; e quindi una seconda vestizione ed una seconda consacrazione ufficiale al Signore. Due passi, due circostanze che lo commovevano fino alle lacrime. L'ansia di prendere tutto sul serio spiega i suoi sacrifici e le sue gioie. Spiega la sua attività senza posa, senza che mai apparisse agitato. Spiega la sua incrollabile fiducia nella grazia divina. Spiega tutto.

E poichè abbiamo già notato che i santi sono un ritratto vivente delle perfezioni del Maestro Divino, non rimane a noi che imparare molto da una vita così virtuosa, ed implorare la inestimabile grazia di prendere sul serio i nostri impegni che ci legano a Dio e alle necessità del nostro prossimo ».





Al Collegio S. Giuseppe, durante la Messa per il Fr. Teodoreto il 10 maggio.

Alla S. Messa seguì la commemorazione in teatro, fatta dal Fr. Leone di Maria, Assistente Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane e i nostri lettori ne possono leggere qui appresso il brillante discorso.

Sul palco, a fianco dell'On.mo Fr. Nicet avevano preso posto il Sindaco di Torino, ing. Anselmetti, il Visitatore, il Direttore del Collegio, il presidente dell'Unione, l'Assessore Fr. Gustavo.

S. Em. il Card. Arcivescovo, impossibilitato a presenziare, mandò una lettera di adesione, che venne letta dal Visitatore Fr. Alfredo.

Dopo il discorso del Fr. Leone si alzò a parlare il Sindaco, ricordando il suo incontro con Fr. Teodoreto quando, giovanissimo, studiava al Politecnico e venne invitato ad insegnare alla scuola serale di via Rosine. L'impressione che il Fr. Teodoreto fece sull'animo del giovane e baldanzoso studente, è ancora viva nella mente del Sindaco, che si compiace di ricordare alcuni episodi assai significativi, i quali spiegano come possa essere ancora così fresca e sentita la sua affettuosa ammirazione per il nostro Servo di Dio.

Un uragano di applausi coronò entrambi i discorsi e manifestò la soddisfazione dei convenuti per le belle cose che avevano ascoltato.

Ecco il discorso del Fr. Leone:

*«Eccomi invitato per la terza volta a commemorare il Fratel Teodoreto dinanzi a un pubblico torinese, sostanzialmente sempre lo stesso, formato dei suoi più fervidi amici, confratelli, ammiratori.*

*Mi sono guardato bene dal rileggere quello che dissi nelle precedenti occasioni, per non esserne suggestionato; ma, siccome « la lingua batte dove il dente duole », non mi stupirei che, a cose fatte, m'accorga d'aver ribadito all'incirca gli stessi concetti. Colpa di chi ha avuto troppa fiducia nelle mie capacità di rinnovamento o di ripensamento.*

*La mia qualità di primo biografo del Servo di Dio e di Postulatore Generale per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione della Famiglia lasalliana — i soli titoli che possano giustificare l'ostinata scelta dello stesso monotono oratore — non mi ha impedito di pensare, con vivo rammarico, alla certamente splendida*



orazione — splendida per il fondo e per la formazione — che ci avrebbe potuto regalare, oggi, qui, il Fratello Emiliano, così fervido estimatore di Fratel Teodoreto e così acuto studioso dell'Opera sua. Ma egli è oramai giunto al colloquio diretto con il suo Esemplare, lassù; e amo pensarli presenti tutti e due, con tanti altri Fratelli scomparsi, in mezzo a noi, intenti come siamo a celebrare una di quelle grandi vittorie di Dio, ch'è la comparsa d'un Santo in mezzo agli uomini.

Ho saputo ultimamente da un devotissimo discepolo di Fratel Emiliano ch'egli si rifiutò più volte all'invito di scrivere una biografia di Fratel Teodoreto, per il timore che la cosa potesse a me dispiacere. Io ne sarei stato invece lietissimo; e l'avessi saputo, o anche solo potuto indovinare, avrei certo sbaragliato ogni suo scrupolo in merito. La biografia del Nostro attende difatti ancora il suo autore; poichè quella da me allestita, con l'aperto proposito di preparare e conservare la documentazione necessaria al Processo giuridico, dimostra troppo palesemente il suo pratico intento e manca di quel « fren dell'arte » che sa sceverare i documenti, li sa scompigliare, ricombinare od omettere secondo il caso, così da fornire scorci rivelatori sulla fisionomia dell'Eroe, in una composta sintesi di tutti gli elementi.

Il decennale della nascita di Fratel Teodoreto alla vita eterna coincide con il cinquantesimo di vita dell'Unione di Gesù Crocifisso e di Maria Santissima Immacolata; ed è coincidenza senza dubbio providenziale per dire l'inscindibilità dell'Unione e di Fratel Teodoreto. Questo decennio, da che ci è tolta dall'occhio corporeo la vista del nostro Confratello, fa parte del cinquantennio di vita dell'Opera da Lui fondata.

Si tratta d'un cinquantennio più turgido d'avvenimenti che non parecchi secoli insieme. Due immani guerre lo hanno straziato, senza portare i frutti d'una vera pace, seminando anzi altre ragioni di nuovi conflitti. Fra questi due cataclismi mondiali, si è inserita, da noi, la rivoluzione fascista, miseramente crollata nel sangue, con lo strascico d'una guerra civile tre la più micidiali e vergognose, anche se vi fioriscono episodi d'eroismo e di bontà, come quelli richiamati un mese addietro qui a Torino, nella commovente pubblicazione intitolata: « Camminarono sulla linea dell'onore ». Fra le due guerre s'inserì pure l'impresa etiopica per la conquista di un impero, tramontato quando ancora non aveva finito di albeggiare.

Mentre la crosta terrestre è solcata da innumerevoli rombanti motori di tutte le sagome, le cilindrate e le marche, nei cieli è il pieno trionfo dell'aviazione che batte stupefacenti primati di altezza e di velocità; negli oceani si diffonde la minaccia dei sottomarini, delle navi porta-aerei e acquista popolarità lo sci acquatico e la caccia subacquea. Le sonde si sprofondano nelle viscere della terra e sotto i mari alla ricerca di giacimenti petroliferi, e nuovo impulso hanno avuto le spedizioni speleologiche, per rapire i segreti delle antiche età.

Intanto s'è scoperta la forza atomica, si sono varcate le barriere della stratosfera, si preparano i lanci sulla luna; l'automazione, i cervelli elettronici sconvolgono i metodi dell'industria e dei commerci, della ricerca scientifica e statistica; la radio e la televisione ci fanno cittadini di tutto il mondo, portandoci in casa la visione degli avvenimenti più remoti, al momento stesso in cui si stanno svolgendo. E' così che, per richiamare fatti recenti, milioni di persone poterono essere spettatrici, per quanto remote e colte di sorpresa, dell'uccisione di Kennedy e, il giorno appresso, della morte del di lui assassino. Infinitamente più numerosi, e in ben altro clima, si potè seguire sullo schermo il pio pellegrinaggio di pace di Paolo VI in Terrasanta.

Vicende, invenzioni, scoperte — con tante altre omesse per discrezione — che Fratel Teodoreto vide dal 1914 al 1954, senza perdere la fiducia nè in Dio nè negli uomini, senza incrociare le braccia impaurite. Ha visto anche le bombe incen-



diarie dirompere sulle città, colpire il suo Collegio, bruciare le edizioni dell'A. e C.: e non si scompose neppure allora, sapendo che su tutto vigila la Provvidenza e che l'ultima parola è sempre del Signore.

Del resto, Fratel Teodoro, pur senza straniarsi dagli avvenimenti del suo tempo — volendovisi anzi inserire così da cristianizzarne gli aspetti a servizio delle anime — è rimasto sempre l'uomo dell'eternità, la sola cosa che non muti, la sola che duri e che conti.

E scrosciasse paurosa la guerra o sorridesse un'alba di pace; imperversassero dure crisi di disoccupazione e di disagio, o si annunciasse il miracolo economico della ricostruzione; tra avvenimenti così contrastanti egli non trovò mai che ci fosse motivo di cambiare il suo messaggio, ancorato com'esso è alle divine esigenze, non già alle mutevoli mode umane.

E il messaggio non è venuto meno con Lui: pare anzi che la di Lui morte lo abbia reso più vivo e operante, più ricercato oggetto di studio, d'amore, di contemplazione, d'esecuzione.

Sarei tentato d'affermare che, se non si voglia far parere rettorica e vana la pur doverosa celebrazione odierna, essa deve servire soprattutto a riascoltare e rimeditare il messaggio ch'egli ci lasciò, forse senza volerlo apertamente, e assai più nel suo modo di vivere che non attraverso proclami non mai lanciati, o discorsi di storica risonanza e scritti di larga diffusione, non essendo nel suo stile, e forse neppure nei suoi mezzi, il ricorso a queste forme usuali della propaganda fra gli uomini.

Nè egli parlò mai di un proprio messaggio, e potrebbe persino stupirsi che ne parliamo noi.

Il quale messaggio, se c'è — e poichè c'è — non può essere che il riecheggiamento del messaggio evangelico, conservato nella sua più genuina integrità, se pure con colorazioni adatte al tempo e all'ambiente in cui visse Fratel Teodoro; poichè — com'ebbe a dire il poeta Péguy — Dio ha ritagliato il tempo nell'eternità, dandogli la possibilità di diventare esso pure eterno.

Mi piace distinguere un triplice messaggio: sostanziale l'uno, devozionale un altro, il terzo sociale.

### **Messaggio di santità.**

Il primo messaggio, il più sostanziale e sostanzioso, di cui gli altri due non sono che corollari, è il messaggio della Santità, ch'egli trasmette, innanzi tutto ai suoi Confratelli di religione, ma anche ai semplici fedeli, poichè la santità è la vocazione di ogni cristiano. Potremo dire la vocazione d'ogni uomo, dato che Iddio non concepì l'uomo nel puro ordine naturale; lo inserì fin dall'inizio, nell'ordine della soprannatura, dandogli così la forzata vocazione alla santità, quella che poi Gesù esplicitò con l'invito: « Siate perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto » (S. Matteo, V, 48).

Ideale di santità irraggiungibile in tale sconfinata misura; di cui ci rimane però la costante nostalgia, che ci rende infelici se troppo ce ne allontaniamo. La filosofia oggi trionfante dell'esistenzialismo, che dell'infelicità stessa sembra farsi vanto e compiacimento, potrebbe forse non essere altra cosa che la traduzione in sistema della gran verità annunciata da quell'impavido integralista che fu Léon Blois quando disse: « Il n'y a d'autre tristesse que de n'être pas des saints ».

In termini più modesti e correnti si esprimeva il Fratel Teodoro, quando scriveva al suo degno nipote Fratel Bonaventura: « Se non ci facciamo santi, siamo i più grandi sciocchi del mondo ».



*La santità, può ben dirsi, fu la caratteristica saliente del Fratel Teodoreto, il quale non brillava certo né per classica bellezza nell'aspetto, né per eccelse doti di mente, né per attitudini tecniche e didattiche eccezionali, in quella stessa che fu la sua specializzazione come insegnante, l'arte del disegno. Non rapiva certo con la eloquenza, del cui dono era anzi assai scarsamente fornito. E nemmeno può dirsi che avesse, come superiore, superiori doti umane d'autorità e di governo. Riscattava però tutto con la santità.*

*Fin da giovane religioso — e anche prima — questo carisma gli fu riconosciuto universalmente; né valeva a nascondere il suo sforzo di mimetizzarsi nella più perfetta adesione alla vita comune. Io ero fratello giovanissimo negli anni fra il 1910 e il 1914, quando Fratel Teodoreto non aveva ancora dato inizio alla sua singolare impresa dell'Unione. Ma ricordo assai bene che fin da quei tempi fra noi si diceva: « Bisogna prendere nota di quanto fa e dice Fratel Teodoreto. Se*



L'ingresso delle Autorità al teatro del S. Giuseppe per le celebrazioni del 10 maggio.

*non lo facessimo, significherebbe che non ce ne fa proprio nulla d'aver un santo nel nostro Distretto. Se non è un santo quello...».*

*E, cosa tanto più ammirevole; la sua santità non camminava sui trampoli, non s'appoggiava a nessuna singolarità di atteggiamenti, a pratiche penitenziali aggiunte, a orari impossibili, meno che mai a pose di maestro e di giudice. Era la pura e semplice santità del « terribile quotidiano », quella che fu proclamata da Pio XI nel dichiarare eroiche le virtù del Beato Fratel Benildo, prima ancora che fosse canonizzata la « Piccola Via » di Santa Teresa del Bambino Gesù. Era la santità della più pura marca lasalliana, che non ammette distinzione tra « la perfezione e il compimento dei doveri del proprio stato, purchè lo si faccia "en vue de l'ordre de Dieu" »; santità non appoggiata quindi su nulla che non sia l'essenza stessa del nostro vivere quotidiano, del nostro pregare, studiare, faticare, vigilare diuturno; con questa attività si confonde, in esse si afferma ed esalta, anche se, istante per istante, non colpisce con nulla di straordinario. Santità che*



sta nella norma, non nella eccezione. Santità di lungo corso, la vorrei dire, perchè per l'appunto, il suo eroismo consiste nel durarla l'intera vita.

Ma su questo aspetto così incoraggiante della santità lasalliana, di cui fu un fulgido campione il Nostro, ricordo di aver insistito già, due anni addietro, nell'inaugurare il busto di Fratel Teodoreto alla vecchia e sempre prospera scuola di Santa Pelagia, teatro per tanto tempo del suo apostolato. Mi basta quindi avervi fatto oggi cenno.

A noi l'impegno di rendere fruttuoso il richiamo di questo primo e più importante messaggio. Fondando l'Unione prima, e poi l'Istituto Secolare dei Catechisti, che mai intese Fratel Teodoreto se non associare ai suoi Confratelli nell'anelito verso la santità, altre anime non chiamate a vivere separate dal mondo, ma a restarvi come lievito atto a far fermentare l'intera massa?

E non volle neppure porre ingannevoli schermi a quell'aperto invito alla santità, per i membri dell'Unione: riunioni di preghiera, giorni di Ritiro mensile e annuale, opera di catechizzazione ne costituiscono la visibile ossatura, tutt'altro che allettante per una gioventù superficiale e godereccia. Ammette il gioco, nelle sue forme più semplici, per i piccoli, a giusto sollievo; e le passeggiate, per i più grandi, purchè abbiano come meta e sapore di pellegrinaggio. Chi cerca biscotti invece di pane, deve cercare altrove. Se saran pochi ad accogliere l'invito austero e a perseverarvi, Fratel Teodoreto non se ne duole: meglio essere pochi, ma tutti « con l'ali dritte e ferme » all'alta vetta.

Anche la Devozione alle Cinque Piaghe, che i membri dell'Unione devono prediligere e propagandare, non promette pioggia di rose in terra, nè soluzione spedita di casi disperati. Tutta roba soda, perchè la santità non consente di gingillarsi.

Qui si parla della santità di Fratel Teodoreto; ed è quasi vana la protesta che non s'intende anticipare il giudizio della Chiesa, giudizio non ancora iniziato, poichè il Processo Informativo Ordinario che si sta facendo nell'Arcivescovado di Torino, come dice l'aggettivo stesso di « informativo », non fa che raccogliere le informazioni, sulle quali la Santa Sede Apostolica emetterà poi verdetto di santità o meno. Più che di santità noi intendiamo qui parlare della « fama di santità » del nostro Servo di Dio; e questa incontra davvero il consenso più universale che possa desiderarsi.

### **Messaggio devozionale.**

Ho accennato alla Devozione alle Cinque Piaghe: è questo il messaggio devozionale lasciato da Fratel Teodoreto. Egli correggerebbe senza dubbio, dicendo: « Lasciato da Fra Leopoldo Musso dei Frati Minori ». E Fra Leopoldo preciserebbe così: « Lasciato da Gesù stesso... ». Chi sia il vero autore, lasciamo che se la vedano fra loro, lassù.

Il certo si è che la pia formula venne consegnata nelle mani di Fratel Teodoreto dall'umilissimo Francescano, ed egli la passò ai suoi Confratelli, affinché se ne facessero i propagandisti: tutto questo, al dire di Fra Leopoldo, per espresso volere di Gesù Crocifisso, che scelse all'uopo i Fratelli delle Scuole Cristiane, perchè attraverso i loro alunni e le rispettive famiglie, sono in posizione singolarmente favorevole a procurare larga diffusione.

Nei primi trent'anni — dal 1915, data dell'approvazione pontificia, al 1944 — secondo un calcolo fatto dallo stesso Fratel Teodoreto, se ne distribuirono circa otto milioni di copie in ben 14 diverse lingue.

Le ultime statistiche che fanno ammontare le copie distribuite a 10 milioni, e le lingue a 17, confermano l'impressione mia generica che il fervore in questa



opera di propaganda si sia alquanto attenuato. Il decennale della morte di Fratel Teodoro vien qui per risvegliare, dirò con il Carducci, « i pigri cuori e gli animi giacenti », che vogliam sopporre ancor capaci di entusiasmo.

La Devozione alle Cinque Piaghe merita il massimo impegno di diffusione da parte nostra. Non incontrò subito, localmente, gran favore; ne fu anzi dapprima rifiutata l'approvazione, che poi venne invece concessa, e di gran cuore, dallo stesso Sommo Pontefice Benedetto XV, il quale volle di sua mano scrivere parole d'alto incoraggiamento sotto una propria fotografia, destinata all'Unione stessa. Al Santo Padre aveva parlato di questa devozione il compianto Monsignor Angelo Bartolomasi, allora Ausiliare di Torino e poi Vescovo Castrense, il cui nome, rimasto sempre in luce di tanta simpatia e venerazione tra i Fratelli, mi piace qui ricordare.

La « Devozione » non ha nulla di romantico — se pure tale parve essere, al gusto anglo-sassone, l'immagine della fanciulla abbracciata ai piedi del Crocifisso, simboleggiante l'anima distaccata dalle cose del mondo — e non è certo fatta per piacere ai cercatori di pensieri preziosi, di tenere frasucce. Direi che ha un sapore classico, per l'essenzialità degli atti che contiene e delle domande che formula. Occorre una certa maturità per gustarla, appunto come avviene per i classici dell'umanità. Chi da sè non ha saputo scoprire la grande ricchezza della formola — che venne inserita nel « Preces et pia Opera », raccolta ufficiale delle preghiere indulgentiate dalla Penitenzeria Apostolica — vi può essere aiutato dai magnifici commenti che ne diede il Dott. Gaetano Sales, sopra il Bollettino « L'amore a Gesù Crocifisso », negli anni passati.

In questo secolo in cui le sempre nuove invenzioni mettono tante sorta di piaceri, sia pur leciti, a così buon mercato, e ci portano nella casa stessa, mediante un solo giro di chiavetta, insieme con l'utile informazione politica, sociale, sportiva, anche il film, la rivista, l'operetta, o addirittura l'opera o il dramma; in questo secolo che amare esperienze hanno scoraggiato dall'economizzare per il futuro e



Il Fr. Leone legge il discorso commemorativo al San Giuseppe.



spinto invece all'immediato godimento dei pochi o molti mezzi di fortuna che ognuno possiede, opera da monito prezioso, da ben registrato freno una devozione che ci fa contemplare, ad una ad una, le cinque principali Piaghe del Nostro Salvatore, che fu piagato tutto affinché da' suoi lividi noi fossimo risanati.

E non sarà piccolo merito dinanzi al Signore se questo salutare richiamo avverrà per opera delle nostre mani, divenute più operose nel diffondere il prezioso volantino.

### **Messaggio sociale.**

L'ultima grande opera di Fratel Teodoreto e del suo Istituto Secolare è la « Casa di Carità Arti e Mestieri » di corso Benedetto Brin. Sorse nell'immediato dopo guerra, in un momento in cui nessuno osava costruire e, naturalmente, mancava il primo quattrino per cominciare. Queste circostanze, che avrebbero fatto da remora ai prudenti secondo la carne, parvero a Fratel Teodoreto favorevoli quanto mai, per dimostrare che tutto era opera della Divina Provvidenza. E meno male che a Torino, dove operò il Cottolengo, il Santo per antonomasia della Provvidenza, ci sia, a quando a quando, qualche audace che cammina sulle orme da lui tracciate un secolo fa. Il farlo parrebbe tanto facile, visto che in fondo chi fa tutto è il Signore; ma una cosa è certa, che il colpo riesce solo ai santi: gli altri, se mai osano tentare, ci rischiano il fallimento e la gattabuia.

Quanto amò quest'opera il Fratel Teodoreto e quanto i suoi figli spirituali ne desiderano la diffusione per ogni dove! E' il messaggio sociale che siamo invitati a meditare.

Nella grande promozione odierna della classe operaia ad attrice di primissimo piano nel mondo del lavoro, frutto del sempre più fervido fiorire d'industrie e commerci, quanto è necessario che l'operaio, l'artigiano apprendano il loro mestiere in ambienti rischiarati dalla luce di Dio! Quant'è necessario che la Scuola Cristiana apra le proprie aule alla gioventù chiamata ai lavori delle botteghe e delle officine, se non si vuole che diventi facile vittima d'una propaganda spengitrice d'ogni fede, nutrita di odio, negata a qualsiasi senso di libertà e di personalità.

Sentì quest'urgenza san Giov. Batt. de La Salle, tre secoli addietro, e aperse e iniziò scuole serali e domenicali e tecniche. Chi può dire quanto più la sentirebbe oggi? Perciò la sua Famiglia religiosa vivamente incoraggia istituzioni scolastiche per questa clientela che vuol vedere preferita ad ogni altra, perchè maggiormente bisognosa ed esposta.

E' da allietarci al pensiero di quanto già si è fatto dai Fratelli nella linea di questo messaggio, anche solo nella Provincia torinese, che pure sta attraversando anni di estreme difficoltà economiche. Funzionano varie scuole serali per operai: una qui al Collegio San Giuseppe, intitolata proprio a Fratel Teodoreto, e che quest'anno celebrò il suo decennale. Ne funzionano a Grugliasco, a Biella, a Parma... E' in fase di pieno sviluppo l'Istituto d'Arti e Mestieri di Corso Trapani, che attende solo l'aiuto dei buoni per completare l'imponente costruzione in cui avrà decorosa sede l'Istituto Tecnico Industriale; e venne appena terminato un primo ampliamento dell'Istituto San Giuseppe di Milano - Crescenzago.

Intanto vere « Case di Carità » del tutto gratuite sono sorte o stanno sorgendo a Giaveno e a Grugliasco, per impulso dato dai Fratelli, con l'aiuto di generosi benefattori, ai quali mi è caro dire qui il grazie più vivo, anche se avvolto in meritorio anonimato.

Il messaggio sociale di Fratel Teodoreto non s'è arrugginito per nulla in questo decennio dopo la sua morte: è anzi più lucido che mai, e ci arride la grande speranza di sempre migliori realizzazioni.

## Conclusione.

*Penso che l'incontro di astri nel cielo, quale avvenne per l'Epifania di Nostro Signore, continui ad essere anche oggi di buon augurio. Di buon augurio quindi questo incontro provvidenziale del cinquantesimo di fondazione dell'Unione di Gesù Crocifisso con il decennale della morte del Suo Fondatore; un buon augurio che fiorirà in opere di vita eterna, se sapremo far rinverdire il messaggio, il triplice messaggio, che Fratello Teodoro, inscindibile dalla sua Unione, ci ha invitati a rimeditare insieme, per dargli un'attuazione sempre più convinta, fervida, efficace.*

*Nel nome del Signore, Amen ».*

## Casa di Carità - Mercoledì 13 maggio

Il giorno anniversario della morte del Fr. Teodoro fu riservato agli allievi della Casa di Carità.

Il Vescovo di Susa, Mons. Giuseppe Garneri, al quale i catechisti sono legati da antichi vincoli di deferente amicizia, accettò di celebrare la S. Messa e di parlare del nostro fondatore ai giovani della nostra scuola.



La commemorazione del cinquantenario alla Casa di



E' stata una funzione intima, con la quale si conclusero le celebrazioni in Italia.

S.E. Mons. Garneri ha voluto anche lasciarci un suo ricordo, rivolgendosi all'uditorio la seguente omelia:

*Sia lodato Gesù Cristo!*

*Dopo la celebrazione del cinquantennio dell'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, dopo la commemorazione del decennio del pio transito dalla terra al cielo del Fondatore dell'Unione Fr. Teodoro sta bene una Messa di ringraziamento.*

*Oh! quanti benefici il Signore ha elargito all'Unione dei Catechisti! Dall'origine, al suo sviluppo, fino ad oggi com'è mirabile la Provvidenza di Dio per questa Istituzione. Io ricordo alcuni dirigenti, che venivano con frequenza da me quando ero Parroco al Duomo di Torino! Ricordo anche incontri e colloqui con Fr. Teodoro e guardo a questa istituzione con un senso di vera amicizia e sento il bisogno di dire: ringraziamo, ringraziamo il Signore! Mi sembra di poter ripetere qui senza esagerazione, le parole dette un giorno da un oratore distinto e letterato forbito, P. Semeria: «l'uomo fa le piramidi dalla larga base che terminano in punte. Dio fa le piramidi rovesciate!». Si comincia da un punta, si cresce, si al-*



Carità il 9 maggio 1964: una visione del pubblico presente.



Il Vescovo di Susa durante la Messa alla Casa di Carità il 13 maggio, nel 10° anniversario della morte del Fr. Teodoreto.

*larga, si sviluppa. Oh, quale contrasto tra la piramide e la piramide rovesciata. Nella piramide rovesciata vediamo l'opera di Dio. « A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris ». E' il Signore che ha fatto quest'opera ed essa è mirabile agli occhi nostri! Fr. Teodoreto, all'inizio, voleva fondare una associazione di ex-allievi che coltivassero il buon spirito, la buona educazione ricevuta e crescessero nella perfezione cristiana. Anche lì, all'inizio non sapeva bene che cosa stava per fare, perchè il Signore si serve dei suoi servi come di strumenti e non sempre lascia vedere tutto. E' soltanto a poco a poco che l'opera di Dio si manifesta. E noi oggi guardiamo all'Unione dei Catechisti e guardiamo alla Casa di Carità Arti e Mestieri e diciamo: ecco le opere del tempo nostro, le opere di attualità, le opere di cui ha bisogno la Chiesa, le opere di cui ha necessità il mondo. Tempo fa avevo un colloquio con un grande industriale e discorrendo insieme io parlai della Casa di Carità Arti e Mestieri ed egli mi disse: « Conosco l'opera, l'apprezzo, ma non capisco una cosa: perchè si chiama Casa di Carità ».*

*Caro industriale... egli sentiva i problemi del capitale e del lavoro, egli sentiva le inquietudini del mondo del lavoro e non conosceva il grande problema della Chiesa: la carità che non sopprime la giustizia, ma la perfeziona e la sublima. Casa di Carità Arti e Mestieri: ecco tutto un programma, ecco il mondo agitato dal problema del lavoro, ecco il mondo che talvolta manifesta delle vere convulsioni, il mondo si redime nel settore del lavoro attraverso la realizzazione della carità. Della carità come amor di Dio! Della carità come amor del prossimo! Della carità che ci induce a stabilire non soltanto le relazioni umane, tra il datore di lavoro e il lavoratore, ma relazioni cristiane, ripiene del senso di giustizia, che si perfeziona con la carità. Unione dei Catechisti, Casa di Carità Arti e Mestieri. Mi sembra di vedere qui qualcosa che sa di misterioso e di provvidenziale e che si inserisce mirabilmente nel programma dell'Enciclica Mater et Magistra e dell'Enciclica Pacem in terris! A Domino factum est istud, sento bisogno di ripetere, et est mirabilis in oculis nostris. Riconosciamo l'intervento di*



Dio, salutiamo l'opera provvidenziale di Dio e rendiamo a Dio ogni onore e ogni gloria.

Ricordo Fr. Teodoreto. Passava talvolta in piazza S. Giovanni e io, uscendo o entrando in Duomo, lo vedevo passare. Fissavo l'occhio su di lui: sentivo una profonda impressione! Non lo conoscevo ancora, sentivo che passava un santo. Mi incontrai con lui, ebbi qualche colloquio. Ho avvertito la mirabile armonia tra il naturale e il soprannaturale in Fr. Teodoreto. Quante volte ho paragonato due figure recenti che, pur dissimili tra loro avevan tante somiglianze: Papa Giovanni, fr. Teodoreto. Due sembianze diverse, più sorridente Papa Giovanni, più austero Fr. Teodoreto; ma in entrambi la mirabile armonia tra il naturale e il soprannaturale. Erano sempre naturali nel loro portamento ed erano sempre sul piano soprannaturale nelle loro conversazioni, nei loro riferimenti. Carissimi ricordatevi del Fondatore di questa istituzione e cercate di imitarlo in questa connaturalità del naturale e del soprannaturale. E perché questa istituzione si mantenga sempre su questa buona strada lasciate che ricordi l'impressione che un giovane, venuto qui tanti anni fa, ha riportato di quest'opera, non dico qui in questa casa che non c'era, dico nella casa iniziale, negli incontri iniziali, nell'ambiente in cui Fr. Teodoreto incontrava i primi giovani. Disse e scrisse un giovane: « Ho provato qui il clima della purezza, il clima dell'amicizia e del rispetto, il clima della seria preparazione alla vita e al lavoro ». C'è tutto un programma: era un giovane che si esprimeva così, e quel giovane in quelle espressioni caratterizzava l'opera nella quale egli si trova: è oggi alla presidenza.

Clima di purezza, clima di amicizia e di rispetto, clima di seria preparazione alla vita e al lavoro. Oh, giovani, ringraziamo insieme il Signore per questa istituzione, cantiamo gloria al Padre e al Figliolo e allo Spirito Santo! Ringraziamo il Signore che ha suscitato il servo fedele, fondatore di questa istituzione e cercate voi benefattori, dirigenti, professori, di conservare questa istituzione nel suo spirito, di aiutarla nel suo sviluppo. La Chiesa attraverso le encicliche *Mater et Magistra*, *Pacem in terris* ha presentato al mondo la dottrina di cui il mondo ha bisogno. Occorrono le opere. In questa dottrina e in questo spirito salutiamo l'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata! Salutiamo la Casa di Carità Arti e Mestieri! Cerchiamo di cooperare alla sua conservazione in questo spirito, al suo sviluppo per venire incontro alle esigenze della società.

Ma ricordiamo: a fondamento, la vera pietà cristiana, la devozione a Gesù Crocifisso, la devozione a Maria SS.

Oh Maria, siamo nel mese consacrato a Te; prega o Maria, prega Gesù perchè voglia diffondere sempre più le sue grazie su questa istituzione, prega o Maria, e ottieni da Gesù che da questa istituzione sorgano tanti uomini preparati spiritualmente, moralmente, professionalmente, socialmente, perchè dovunque nel campo del lavoro essi sappiano essere cristiani che rendono testimonianza a Gesù e rendono testimonianza al suo Vangelo. E così sia.

### **Celebrazioni all'Estero.**

AREQUIPA (Perù). Ci fu addirittura una trasmissione alla T. V. il giorno 7 maggio; il 9 maggio successivo si distribuirono solennemente i Diplomi di Catechista agli allievi promossi del relativo corso preparatorio. Intervenne S.E. l'Arcivescovo, che celebrò pure la S. Messa, e si compiacque assai con i Fratelli e con i Catechisti.

BARCELLONA (Spagna). La celebrazione, preparata con un'intera novena di preghiere, occupò tutta la giornata del 18 maggio e riunì tutti i catechisti della città. I momenti salienti del programma furono la conferenza del Fr. Bernabé

Andrés, compagno di comunità del Fr. Teodoreto, il quale svolse il tema: «Spiritualità del Fr. Teodoreto»; e la consacrazione dei primi aspiranti ed allievi catechisti al Collegio di Hedilla.

TARRAGONA (Spagna). La celebrazione ebbe luogo il 13 maggio al Collegio De La Salle, con molto entusiasmo e costituì l'ambiente più favorevole per la consacrazione di nuovi catechisti, alunni ed effettivi.

## ADESIONI PERVENUTE

*Dalla Santa Sede pervenne il seguente telegramma:*

Al Presidente Dott. Carlo Tessitore et membri Unione Catechisti SS.mo Crocifisso festeggianti cinquantennio fondazione Istituto agosto et decennale transito benemerito Fondatore Fr. Teodoreto, Sua Santità paternamente compiacendosi ricchi frutti spirituali da essi raccolti mediante loro volenteroso zelo et apostolato, invia confortatrice lavoro propositi e propiziatrice nuova divina assistenza per sempre maggiori benefici incrementi implorata benedizione.

Cardinale CICOGNANI

**Il Vescovo di Oppido Mamertina scrisse la seguente lettera, in data 5-5-1964:**

Carissimo Dottore,

per libenter et toto corde aderisco alla commemorazione centenaria della Unione dei Catechisti e del Decennale del transito di Fratel Teodoreto.

Mentre prego la S.V. Ill.ma di tenermi presente in dette circostanze e di presentare alle distintissime Autorità convenute la mia umile benedizione e la mia approvazione per dette date commemorative, non posso esimermi dal dovere di confermare la mia approvazione e per il 50° dell'Unione Catechisti e soprattutto per il Decennale del transito del caro ed indimenticabile Fratel Teodoreto.

In questo clima conciliare ebbero l'occasione di avvicinare tanti Fratelli della S. Romana Chiesa, sparsi in tutto il mondo, specialmente dell'Argentina, del Messico e del Perù.

Queste care anime che si trovano agli avamposti della missione di penetrazione dello spirito e della dottrina della S. Madre Chiesa, convergono tutti nell'urgente problema di preparazione e di lancio di buoni catechisti, convinti verbo et opere, dell'urgenza del problema di proseguire come Gesù Maestro, in questo campo così necessario dei maestri catechisti.

*Oserei esprimere un desiderio: che la veneranda memoria di Fratel Teodoreto antesignano di questo provvidenziale movimento proprio nel campo dell'apostolato dei laici, venisse proposto come angelo tutelare e maestro di detto apostolato.*

*Fratel Teodoreto presentava ai suoi tempi tutte le eccellenti qualità, di bontà e di scienza, di sacrificio e di abnegazione, proprio tra i giovani studenti e professionisti e proprio a vantaggio delle classi più bisognose degli artigiani e degli operai.*

Fratel Teodoreto possedeva anche quella mistica autorità di esternare quasi una « missio canonica » di investitura dei maestri di catechismo.

Era Fratel Teodoreto che mandava i suoi allievi catechisti tra gli operai più bisognosi di luce evangelica, e noi sentivamo che il suo mandato nelle più disparate Parrocchie della città, valeva non soltanto una missione umana di competenza e di conoscenza, ma soprattutto una missione divina, avvalorata dal suo preclaro esempio di vita santa e santificatrice; cosicché i giovani catechisti si



sentivano appoggiati dal valore soprannaturale e della preghiera del Maestro e delle virtù dell'Apostolo che veramente mandava nel nome di Gesù Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, a diffondere in tutta la città il bisogno di Dio, vivente come in Lui così anche in noi, modesti operai del S. Vangelo.

Ci benedica dalle schiere celesti il caro Fratel Teodoreto! ed ancora e sempre ritorni il suo spirito ad avvalorare la missione dei Maestri catechisti.

Per questo benedico di cuore tutti quanti lavorano in questo campo e auguro i migliori frutti proprio in nome di Fratel Teodoreto.

Ossequi.

✠ *Maurizio Raspini, Vescovo*

#### **Il Vescovo di Novara:**

Egregio Dottore,

presente spiritualmente con la mia più cordiale adesione alle Celebrazioni del Cinquantenario dell'Unione Catechisti e del Decennale del transito del Fr. Teodoreto, che si terranno nel prossimo mese di maggio, mi compiaccio vivamente delle attività svolte e di cuore invio la mia larga ed augurale benedizione.

✠ *Placido M. Cambiaghi, Vescovo*

#### **Il Vescovo di Alessandria:**

Egregio Signor Presidente,

Ringrazio per l'invito alle Celebrazioni: « Cinquantenario dell'Unione Catechisti », e « Decennale Transito di Fr. Teodoreto ».

Alle quali di buon grado do la mia adesione e la mia Pastorale Benedizione per il miglior esito delle Celebrazioni.

Con religioso ossequio.

✠ *Giuseppe P. Gagnor, O. P.*

#### **Il Prefetto di Torino:**

Spiacente non poter intervenire celebrazioni Cinquantennio Unione Catechisti et Decennale transito Fr. Teodoreto, invio mia cordiale adesione.

*Prefetto dott. Caso*

#### **Il P. Giacinto Bosco, della Curia Generalizia dei PP. Domenicani:**

Sono spiritualmente presente solenni commemorazioni et nel ricordo Venerato Fondatore auspico ogni bene Unione Catechisti et suo magnifico apostolato.

*Padre Bosco*

#### **Il Provveditore agli Studi di Torino:**

Illustre Signor Presidente,

sono assai dolente di non poter partecipare alle celebrazioni del 9 e 10 maggio, perché in quei giorni, per impegni già assunti, sarò fuori Torino.

Comunque tengo ad esprimere i miei migliori sentimenti di adesione che La prego di comunicare anche all'On.mo Superiore Generale Fr. Nicet Joseph.

La informo, con l'occasione, d'aver dato incarico all'Ispettore professor Cavoretto di partecipare alle suddette Celebrazioni in rappresentanza di questo Provveditorato e mio personale.

Con i più profondi sentimenti di stima.

*Ernesto Lama*

#### **Il Presidente della FIAT:**

Egregio Dottore,

ho ricevuto il cortese Suo invito ad intervenire alle Celebrazioni del Cinquantennio dell'Unione Catechisti e del Decennale del Transito di Fr. Teodoreto.

Le sono grato per la gentile attenzione, spiacente peraltro che impegni di lavoro, precedentemente assunti, non mi consentano di intervenire alle significative cerimonie.

Mi sappia comunque spiritualmente presente e, con un particolare augurio di ogni miglior successo, Le porgo i miei più sinceri saluti.

*Vittorio Valletta*

**L'Ing. Bertolone, Amministratore Delegato della RIV:**

Illustrissimo Signor Presidente,

ho ricevuto il gradito invito a prendere parte alle Celebrazioni commemorative del 9 e 10 maggio prossimo e ringrazio sentitamente.

Molto volentieri avrei partecipato a tali commemorazioni, ma purtroppo per precedenti impegni, sarò all'estero per alcuni giorni dal 7 maggio in avanti.

La prego quindi di voler gentilmente scusare la mia assenza e presentare le mie scuse ai Signori Organizzatori ed a quanti interverranno alle cerimonie, mentre assicuro tutti che sarò presente col cuore e con spirito di indiscussa ammirazione per il Compianto Fr. Teodoreto e di devozione alla sua venerata memoria.

Con ossequio.

Mi creda suo,  
*Dr. Ing. P. Bertolone*

**Il Dott. Morgando dell'A. C.:**

Caro Dottore,

ho ricevuto l'invito alle Celebrazioni del cinquantennio dell'Unione Catechisti e del decennale della morte del caro Fr. Teodoreto.

Temo di non poter intervenire e per questo desidero manifestarLe tutto il mio rammarico e tutta la mia partecipazione spirituale.

Ciò che mi dispiace è di non poter venire a respirare un po' di quell'aria soprannaturale che ha vivificato la loro opera e che è la grande forza che li muove.

Affettuosamente,

*Aldo Morgando*

**Il Visitatore dei F. S. C. di Barcellona:**

Muy apreciado en el Señor: Acabo de recibir su programa-invitación con motivo de las fiestas del Cincuentenario de la fundación de la Unión de Catequistas de Jesús C. y María I. y el decenio de la muerte del Siervo de Dios, Hno Teodoreto. Qué hermoso programa y cuán bien elegidos los actos que se realizarán para conmemorar tan significativas efemérides.

En las proximidades a dichas celebraciones, muy gustoso dedico a Vd. y Catequistas de Turín mi sincera felicitación por lo que supone de mérito 50 años de existencia a pesar de las dificultades por las que el Señor ha consolidado su obra; no solo esto, sino que ha sido verdaderamente una existencia llena de espiritualidad intensa, muy ejemplar y verdadero testimonio del Cristo viviente entre los Hermanos. Con toda sinceridad puedo decirles que cuantos Hermanos del Distrito han pasado por Turín, han admirado la ejemplaridad de los Catequistas de la Unión, su convicción, su fe, su entrega al apostolado su clima de oración, su Devoción a Jesús Crucificado y también... su lasalianismo; esto facilita una mayor compenetración entre ambos Institutos y esperemos que llegado el momento oportuno se traduzca en realizaciones favorables al desarrollo de la Unión.

Gustoso me uniré a Vd en las fechas conmemorativas rogando al Señor que les bendiga copiosamente; que Cristo Crucificado, por intercesión de los Siervos de Dios Hno. Teodoreto y Fray Leopoldo, conceda el crecimiento de la Unión en



L'immagine-ricordo del cinquantenario stampata dai catechisti di Barcelona.

Essa è la riproduzione di una pala di altare della Chiesa di San Juan de las Abadesas in Catalogna e venne scelta per la sua analogia con l'immagine della Divozione a Gesù Crocifisso.



todas las casas del Instituto. ¡Qué hermosa bendición de Dios si consiguiéramos estas realidades por mi parte, procuraré que en mi Distrito se consiga el desarrollo maximo de la Unión y su difusión en todas las Casas; secundaré en lo posible todas las aspiraciones y esfuerzos de los Catequistas de Barcelona y Tarragona y la colaboración de los Hermanos.

Por el momento, acuso recibo de su atenta carta del 20. IV de la que en breve recibirá respuesta a todas sus proposiciones.

Con saludos para el Dr. Conti, Hno Gustavo y todos los Catequistas turineses les reitero mi felicitación.

Aff.mo en el Señor y atto. s. s.

*H. Paciano Miguel*

### **Il Visitatore dei F. S. C. di Valladolid:**

Muy estimado en el Señor; Ante las conmemoraciones que me anuncia para el presente año, no, puedo menor de congratularme con Vds y dedicarles mi efusiva felicitación por la hermosa fecha alcanzada en su fecunda labor. Mis mejores votos para que Dios les bendiga, de modo especial durante todo este año, y fecunde su labor apostolico-catequística, tan pareja a la nuestra.

Con más efusión aún les felicito y me alegro de la buena marcha del Expediente Informativo del H. Teodoro.

Se han recibido los carteles de plástico, y encargo pidan más si hicieran

falta, aunque juzgo que en Bujedo ya tienen bastante, pues se conoce mucho la devoción y se practica.

Procuraré hacerlo saber a las Comunidades del Distrito para que promuevan — este año especialmente — esa devoción entre los alumnos y ofrezcan a los Sacerdotes esa oportunidad, así como la celebración del Día del Crucifijo en su parroquia. Comunicaré también su deseo de que se manden direcciones a quienes pudiera interesar.

Con esta ocasión me es grato saludarle cordialmente y ofrecerme humilde servidor en Jesús Crucificado y María Inmaculada.

*Hno. Salvador Eduardo*

## **Il Direttore del Colegio Santiago Apostol di Bilbao:**

Muy estimado en el Señor Dr. Tessitore:

He recibido con gran satisfacción su invitación a los actos del Cincuentenario de la Unión de Catequistas y Decenal del Tránsito del Hno. Teodoreto. Con mucho gusto hubiera querido estar presente en tan santas y justas conmemoraciones. Pero es claro que no será posible sino la unión en espíritu, pero ella muy íntima y cordial.

Quiera el Señor que tales actos constituyan no sólo un obligado tributo histórico a tan santos y felices acontecimientos sino fermento de renovación espiritual, y de nuevos incrementos para la Obra y su influencia apostólica.

Por aquí sigue aumentando el entusiasmo de los adheridos y acaban, precisamente, de tener en el Colegio una reunión en que se han juntado Catequistas de Herrera y de Bilbao en buena y santa hermandad para cambios de impresiones y convivencias de aliento y edificación mutua.

Esperamos de la bondad del Señor, y cooperando la entrega generosa y cada vez más, entusiasta de los varios Hermanos que sienten la llamada a atender la expansión de la Unión, que ésta va a arraigar rápida y fructuosamente en estas tierras y por ella querrá el Señor hacer mucho bien.

En estos deseos y renovando mis votos por unas conmemoraciones santas y felices termino. No sin antes expresar mi saludo sincero y afectuoso al Dottor Conti, cuyo recuerdo gratísimo queda fijo entre nosotros.

Atto, y humilde servidor en Cristo Crucificado.

*H. Pablo Manuel*

## **L'Unione Ex Alunni dei F.S.C. di Spagna:**

Con motivo cincuentenario fundación Unión enviamos sincera adhesión antiguos alumnos cataluña renovando agradecimiento actividad apostólica Catequistas nuestras asociaciones. Nos unimos espiritualmente actos conmemorativos respetuosos saludos.

*Jorge Bargalló, Presidente*

Inoltre hanno fatto pervenire la loro adesione: i padri Rocco, Zedda, Majocco, Lanz e Bruzzone della Compagnia di Gesù; Mons. Vaudagnotti e l'Unione Catechiste della SS. Trinità; il Segretario Generale dei F.S.C.; il Rettore del Politecnico, prof. Capetti; l'Istituto Dame Inglesi di Vicenza; D. Occhiena dell'Opera per un Mondo Migliore; il Prof. Bussi della Fiat; Don Favini, Don Perissinotto e Don Ellena, salesiani; il Ten. Col. De Magistris; il Fr. Robustein di Dôle (Svizzera); il Direttore del Collegio S. Arcangelo di Fano; il Direttore dei Mutilatini di Salerno; l'Assistente Generale dei F.S.C. Fr. Antonio Maria.

Un articolo sul Fr. Teodoreto è comparso sulla rivista francese « Elan » (Paris, Octobre 1963).

La rivista « Lasallian Digest » (California) nel n. 3 del 1963 ha pubblicato un articolo del Br. Machar Antony col titolo: « A Secular Institute of our days ».



## « FLORES APPARUERUNT IN TERRA NOSTRA »

Il cinquantenario della nostra Unione non è segnato solamente dalle celebrazioni, con cui abbiamo voluto sottolineare questa data importante, ma anche da uno spontaneo fiorire di gruppi di Catechisti in Italia e all'Estero, come da molti anni non ci era più concesso di vedere.

L'elenco molto scarno che ne diamo qui di seguito in ordine cronologico è eloquente di per sè.

Esso indica un diffuso fermento, ed anche una impostazione cauta e seria, di cui è indice il piccolo numero di giovani ammessi di volta in volta alla consacrazione, dopo un periodo di preparazione adeguato.

### **1) Milano, 1° febbraio 1964 — Istituto S. Maria nascente.**

Consacrazione di n. 5 allievi catechisti, con cui si inaugurò il gruppo della Unione nella capitale lombarda, frutto delle assidue cure del Fr. Gioviniano.

Da Torino intervenne il catechista Claudio Brusa, in rappresentanza della Sede principale.

### **2) San Martin de Sasgayolas - 26 marzo 1964.**

Professione religiosa di un nuovo catechista congregato di Barcellona, al termine degli esercizi spirituali annuali compiuti dai catechisti di Spagna nell'ampia casa di formazione dei F.S.C. della Catalogna.

Da Torino era intervenuto il dott. Domenico Conti, vice presidente generale, che portò il saluto dei catechisti torinesi.

Erano pure presenti l'Hno Ambrosio Gabriel ed il Sig. Fernando Bargalló, rispettivamente Assessore e Presidente nazionale dell'Unione in Spagna.

### **3) Bilbao, 27 marzo 1964 — Colegio Santiago Apostol.**

Consacrazione di N. 13 allievi catechisti, preparati dall'Hno Julian. Con questo gruppo si inaugurò l'Unione Catechisti a Bilbao, voluta decisamente dal Direttore Hno Pablo Manuel.

Erano presenti il Dott. Conti, vice presidente generale, venuto da Torino, ed il Signor Bargalló, presidente nazionale per la Spagna, venuto da Barcellona. Le ottime disposizioni del popolo basco, e il vivo interesse suscitato dall'Unione fanno prevedere il prossimo sorgere di altri gruppi.

### **4) Herrera San Sebastian, 28 marzo 1964 — Colegio San Luis.**

Consacrazione di N. 3 allievi catechisti, i quali vengono ad aggiungersi agli altri 6 che inaugurarono l'Unione a Herrera l'8 dicembre 1963. Il gruppo è curato dal Direttore, Hno Ildefonso León, e si va consolidando ed ampliando.

Erano presenti il Dott. Conti, il Sig. Bargalló e l'Hno Venancio, Direttore del Colegio La Salle di San Sebastian.

**5) Bustiello e Caborana (Asturie) - 1° maggio 1964 — Colegio de la Immaculada e Colegio Santiago Apostol.**

Le due comunità, dirette rispettivamente dall'Hno José Andrés e dall'Hno Fermín, entrambi assai infervorati per l'Unione Catechisti, lavorano congiuntamente e inaugurarono l'Unione con la consacrazione di 24 allievi catechisti.

Con essi fecero la promessa 13 aspiranti e diedero la loro adesione 17 zelatori e 22 ascritti. Questo risultato è il frutto di un lungo e diligente lavoro dei Fratelli del Distretto di Valladolid, il cui Visitatore, Hno Salvador Eduardo volle essere presente alla cerimonia, venendo espressamente dalla sua residenza di Bujedo per presiederla.

Intervennero pure da Barcellona l'Assessore Nazionale Hno Ambrosio Gabriel e il catechista Carlos Rafart.

La funzione si svolse con somma pietà e fece molta impressione. Prima di ritornare a Barcellona il Fr. Ambrosio e Rafart furono invitati a parlare della Unione a parecchie comunità di Fratelli: Caborana, Bustiello, Ujo, La Felguera, Ciaño, Carboyn, Mieres, Turón, Valladolid.

**6) Tarragona, 13 maggio 1964 - Colegio De La Salle.**

Consacrazione di due catechisti effettivi e di otto allievi catechisti. Ad essi si unirono 40 giovanissimi per fare la loro promessa di catechisti « orantes », speranza di futuro reclutamento nell'esercito dell'Unione.

La Sede di Tarragona, è ormai consolidata con la presenza dei catechisti congregati ed è l'unica che abbia potuto annoverare in questo periodo dei nuovi catechisti effettivi.

La funzione, svoltasi nel decimo anniversario della morte del Fr. Teodoro, in un clima di particolare fervore, fu seguita dal Te Deum di ringraziamento per il cinquantennio dell'Unione. Erano presenti, oltre al Direttore Hno Gervasio, il Presidente Nazionale, Sig. Bargalló e l'Assessore Nazionale, Hno Ambrosio-Gabriel, venuti appositamente da Barcellona.

**7) Napoli, 15 maggio 1964 — Collegio De La Salle.**

Consacrazione di n. 7 allievi catechisti, con i quali si inaugurò l'Unione nella capitale partenopea, nonchè nell'Italia meridionale, dove questo gruppo rappresenta il primo germoglio. Esso è dovuto allo zelo del Fr. Saturnino, e del catechista Ruffinello, che vi si sono prodigati con fede ed amore.

Alla cerimonia della consacrazione intervenne da Torino il catechista Giovanni Fonti, in rappresentanza del Presidente Generale.

**8) Torino, 16 maggio 1964 — Istituto Arti e Mestieri.**

Consacrazione di n. 5 allievi catechisti, dei quali uno proveniente dall'Istituto Arti e Mestieri e quattro dalla Casa di Carità.

La funzione paraliturgica, svoltasi al termine di una mezza giornata di ritiro ed alla presenza del Presidente e dell'Assessore Generale, oltrechè di tutta la comunità dei Fratelli e dei Catechisti, in un clima di pietà e di festosità ad un tempo, ha inaugurato ufficialmente l'Unione all'Istituto Arti e Mestieri dove con molta pazienza si sta lavorando per incrementarla.



La Comunità dell'Istituto Arti e Mestieri è intitolata a Maria SS. Immacolata ed è l'erede della comunità a cui appartenne quasi tutta la vita il Fr. Teodoreto. Egli stesso abitò vari anni all'Istituto, nella sua nuova Sede di Corso Trapani.

L'Unione quindi vi ha una tradizione lunga e forte, coltivata con zelo dal Direttore Fr. Cecilio e dai suoi confratelli, e ripone in questa scuola molte speranze.

#### 9) Barcellona, 18 maggio 1964.

Consacrazione di n. 2 allievi catechisti e promessa di n. 7 aspiranti catechisti, che si aggiungono ai componenti della principale sede dell'Unione in Spagna.

La cerimonia si compì durante le commemorazioni del cinquantennio dell'Unione, che furono preparate da una novena di preghiere e riuscirono di grande soddisfazione.

Perciò le giovani reclute furono trascinate dall'onda del generale entusiasmo e conserveranno un imperituro ricordo del loro impegno con Dio.

#### 10) Zaragoza, 24 maggio 1964 — Colegio Montemolin.

Consacrazione di n. 5 allievi catechisti, i quali si aggiungono a quelli precedentemente formati dall'Hno Geronimo.

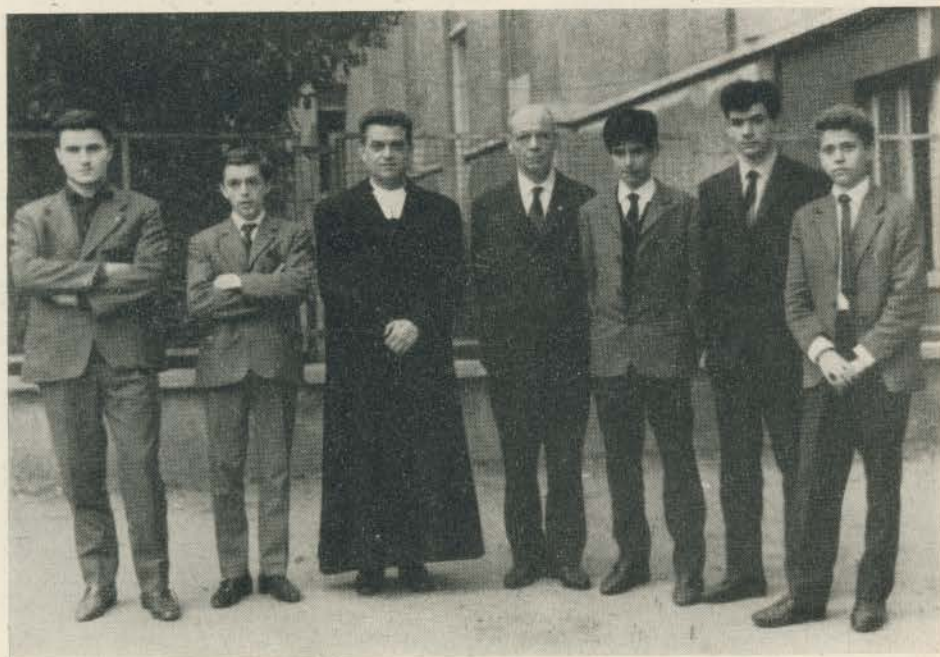
E' ancora viva la memoria del santo Fratello che ha offerto la sua vita per l'Unione, ed evidentemente è operante la sua intercessione dal cielo. Su di essa è basata la nostra fiducia per il consolidamento e lo sviluppo dell'Unione Catechisti nella capitale dell'Aragona.



Gruppo di catechisti di Barcelona, con il Visitatore, il Fr. Alfonso, il Dr. Conti e il Sig. Bargalló.



Allievi catechisti di Napoli, con il Fr. Saturnino.



Consacrazione degli allievi catechisti all'Istituto Arti e Mestieri, Torino.



## VISITA DEL VICE PRESIDENTE GENERALE AI CATECHISTI DELLA SPAGNA

---

La Spagna si è dimostrata il paese più fertile per l'Unione Catechisti e le iniziative per far sorgere ovunque il nostro Istituto Secolare si vanno estendendo, come si può constatare in altra parte di questo stesso Bollettino.

Durante la Settimana Santa del corr. anno il dottor Conti, vice presidente generale dell'Unione fu nella Catalogna per assistere agli Esercizi Spirituali dei catechisti di colà e ricevere la professione religiosa di un nuovo catechista congregato. Quindi si recò nella regione dei Baschi per inaugurare l'Unione a Bilbao e visitare la zona.

Ricevuto dovunque con la massima cordialità e fatto segno alle più affettuose premure, egli poté visitare le varie case, parlare ai giovani ed ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ed accendere sempre più l'entusiasmo per i nostri ideali in animi particolarmente preparati a comprenderli.

Atteso all'aeroporto di Barcellona dal Visitatore e dal Sig. Bargalló il 25 marzo u. s., venne subito accompagnato a San Martin de Sasgayolas, nella grande proprietà dove i Fratelli hanno la loro casa di formazione e dove conservano le reliquie dei Fratelli martirizzati durante l'ultima rivoluzione.

I catechisti stavano là compiendo i loro Esercizi Spirituali ed il dott. Conti non mancò di rivolgere loro la parola per portare il saluto dei confratelli di



Consacrazioni a Bilbao.

Torino ed esprimere le considerazioni che le circostanze gli dettavano. Egli li esortò alla gioia per la vocazione ricevuta ed alla gioiosa corrispondenza ad essa, con l'imitazione di Gesù, soprattutto nella sua ubbidienza estrema; alla confidenza senza limiti in Gesù e Maria, che continuamente operano nell'anima di ciascuno, con infinito amore; alla carità fraterna, che è il comandamento nuovo del Signore e una delle principali caratteristiche indicate da Gesù a Fra Leopoldo per la formazione dei Catechisti.

Al termine degli Esercizi tutti rinnovarono i loro impegni con il Signore ed il giovane Carlos Rafart fece la sua professione religiosa. Ad accrescere la solennità della cerimonia erano presenti il Visitatore e il Direttore della comunità coi novizi, tutti uniti con i catechisti in un unico spirito.

Di ritorno da San Martin il dott. Conti poté visitare Manresa, con i santuari Ignaziani e l'Abbazia di Montserrat, immersa in una luce limpidissima e in una atmosfera di pace primaverile, simile alla luce spirituale ed alla perenne primavera soprannaturale di cui risplende il monastero benedettino.



Consacrazioni a Bilbao: l'« abrazo ».

Dopo di aver partecipato agli uffici del Giovedì Santo presso il Collegio La Salle Josepets il dott. Conti accompagnato dal Sig. Bargalló salì in treno per raggiungere la Biscaglia. Si lasciava il Mediterraneo per affacciarsi all'Atlantico, mutava il panorama ed il carattere della gente. Bilbao è un enorme cantiere siderurgico per la lavorazione dei minerali di oligisto e siderite di cui sono ricche le miniere delle vicinanze e tutta la zona ferve di lavoro in pieno sviluppo economico e produttivo. E' sviluppata l'industria navale e quella chimica, ma non quella meccanica di precisione. I baschi sono formidabili lavoratori, fedeli e tenaci. Assai religiosi, la bestemmia è ignorata (o Italia copriti di rossore) ed



il costume locale rende difficile un'affermazione di irreligiosità, presentando piuttosto il pericolo contrario del conformismo.

I Fratelli vi hanno numerose scuole ben dislocate e caratterizzate a seconda dei rioni dove sorgono.

Il dott. Conti era atteso alla stazione di Bilbao dall'Hno Pablo-Manuel, direttore del Colegio Santiago Apostol, ed ex Visitatore del Distretto, e dall'Hno Julian, Assessore dell'Unione, i quali gli fecero un'accoglienza estremamente cordiale e per due giorni interi, il 27 e 28 marzo rimasero a sua completa disposizione, insieme all'Hno Javier, un giovane Fratello, collaboratore assai stimato e zelante dell'Hno Julian.

Giunto al Colegio Santiago Apostol gli vennero presentati gli allievi catechisti: sono 13, adolescenti fra i 15 e i 18 anni di età, semplici, disinvolti, intelligenti, con una limpidezza negli occhi che li caratterizza. Sono quasi tutti figli di ingegneri e di dirigenti di imprese metallurgiche della regione, che frequentano scuole classiche e scientifiche ordinate direttamente all'Università.

E' stato possibile iniziare l'Unione presso il ceto borghese colto e quindi avere la prospettiva di disporre di elementi capaci di dirigere e potenziare il nostro movimento.

Il dott. Conti rivolse ai giovani un discorso in italiano, facilmente compreso con la traduzione di qualche termine più lontano dal linguaggio spagnolo. Dopo di avere espresso la sua simpatia egli svolse alcuni pensieri sulla vocazione: « Siete stati scelti da Gesù e da Maria per stabilire con ciascuno una amicizia particolare e perchè portiate frutto, compiendo le vostre opere davanti agli uomini, affinchè diano gloria a Dio. Siate fieri ed entusiasti di questa chiamata, siate fedeli, siate generosi. Ricordatevi di essere dovunque catechisti, e cioè araldi di Gesù Crocifisso e Maria Immacolata. Essi vi fortificheranno, vi aiuteranno a vincere in ogni difficoltà ed alla fine trionferanno ».

Il discorso fu seguito da una breve discussione riguardante i rapporti tra l'Unione Catechisti e l'Azione Cattolica.

L'Unione a Bilbao si presenta sotto i migliori auspici, per un concorso di circostanze favorevoli come non si è mai verificato prima d'ora.

I Fratelli hanno le idee chiare sull'Unione, sono ben decisi di svilupparla e godono di molto prestigio fra la popolazione. Il Direttore ha voluto che i Fratelli Assessori fossero due, anzichè uno solo e che collaborassero strettamente con lui.

Questi tre Fratelli formano una équipe omogenea e ben equilibrata, dove l'accortezza e il prestigio si associano all'intelligenza e alla dedizione, che non potrà non impressionare tutto il Distretto.

Da parte sua l'ambiente è quanto di più sano moralmente e di più aperto ai valori spirituali che si possa desiderare. Uno dei giovani, già universitario, è cugino dell'Hno Geronimo e quindi erede di una tradizione familiare.

Oltre al Colegio Santiago Apostol vi sono altre scuole dove l'Unione potrebbe prosperare con uguale successo e che il dott. Conti non mancò di visitare: Baracaldo, con 800 allievi, la chiesa aperta al pubblico ed iniziative sociali e ricreative costantemente a disposizione dei giovani; Sestao, con la scuola professionale Altos Hornos di Vizcaya, frequentata da 400 allievi, ecc.

La sera del Venerdì Santo 27 marzo, dopo la funzione liturgica ebbe luogo la consacrazione dei primi allievi catechisti del Colegio Santiago Apostol, con intervento di tutta la comunità dei Fratelli, dopo la quale il dott. Conti tenne una conferenza ai Fratelli stessi, sviluppando i seguenti punti:

1) fatti riguardanti la genesi e l'attuazione dell'Unione, da cui risulta la sua natura di opera di perseveranza! la posizione del Fr. Teodoreto in perfetta coe-



Bilbao: dopo la cerimonia delle consacrazioni.

renza e fedeltà alla sua vocazione di Fratello delle Scuole Cristiane; gli interventi straordinari che ne determinarono l'attuazione e ne accreditano la attuazione presso tutte le case dell'Istituto;

2) struttura dell'Unione Catechisti;

3) carattere lasalliano dell'Unione e sua provvidenziale funzione di sviluppo dell'opera di S. Giovanni Battista de La Salle.

La conferenza, seguita con molta attenzione nonostante la difficoltà della lingua, fu seguita da ampia discussione, che rivelò il generale consenso.

Il giorno 28 marzo il dott. Conti fu accompagnato al Santuario di N. S. di Begoña e poté anche dare un rapido sguardo panoramico alla città. Il Fr. Pablo Manuel donò alla Unione una bella riproduzione in rilievo della Patrona della Biscaglia, la quale adesso orna la sala delle adunanze dei catechisti. Quindi partenza per San Sebastian. Strada facendo si visitò il castello di Loyola, dove nacque S. Ignazio e si passò per Eibar, importante località industriale, dove nacque il socialismo spagnuolo e vi fu proclamata la Repubblica.

Il tenore di vita degli abitanti è forse il più alto di tutta la Spagna, ma il senso religioso è affievolito e vi sono perfino degli atei militanti.

Ad Eibar venne salutato il Direttore della scuola locale, con cui si esaminarono le possibilità di contatto in merito alle scuole professionali.

Verso mezzogiorno ecco San Sebastian, che si presenta come la Nizza del Golfo di Biscaglia, ed ecco il Collegio La Salle di Herrera, dove il Direttore Fr. Ildefonso aveva preparato le migliori accoglienze.

Ad Herrera l'Unione era già stata inaugurata l'8 dicembre 1963 con la consacrazione dei primi sei allievi Catechisti. Il 28 marzo 1964 se ne aggiunsero altri tre, che fecero la consacrazione alla presenza del dott. Conti e dei suoi compagni di viaggio: il Fr. Pablo-Manuel, il Fr. Julian, il Fr. Venancio, direttore del La Salle di San Sebastian, e il Sig. Bargalló.

L'Assessore dell'Unione è lo stesso Direttore, Fr. Ildefonso, che ha un'alta idea della nostra opera e che ritiene probabile iniziare presto il gruppo dei catechisti congregati.



L'incontro veramente familiare con la comunità di Herrera trascorse velocemente. Nel pomeriggio si partì per Irun: uno sguardo panoramico dall'alto del monte Igueldo, e poi la via lungo il mare, i porti di Pesajes, Renteria e finalmente Irun, dove oltre alla casa di formazione c'era il richiamo del Fr. Geronimo, che là si spense santamente e là riposa. La sua virtù, la sua santa morte offerta in sacrificio per l'Unione in Spagna hanno destato una profonda impressione, che è ancora vivissima.

La visita alla sua tomba concluse il passaggio del vice presidente in Biscaglia e Guipuzcoa dove ebbe tante soddisfazioni. Alle 19,30 partenza per Barcelona, dove si arrivò la mattina di Pasqua, 29 marzo.

Il tempo venne occupato insieme al Fr. Angel e al Sig. Bargalló, che sono alla testa dell'Associazione Ex-Alumni F.S.C. di Spagna, nella preparazione del Congresso Mondiale degli Ex-Alumni dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che avrà luogo il prossimo settembre e a cui l'Unione parteciperà ufficialmente; poi nella visita ai Collegi di Hedilla, Congreso, e La Salle Gracia. Una conferenza del dott. Conti ai Fratelli di Barcelona riuniti al Collegio della Bonanova, lasciò loro le indicazioni per una azione catechistica comune, coordinata ed efficace.

Il Fr. Teodoro dal cielo, che ha già dato tanti segni della sua protezione per l'opera sua, ci ottenga che tanti e così felici inizi vengano consolidati e portati a compimento.



Il gruppo allievi catechisti di Barcellona, con il Visitatore, il Dr. Conti e il Fr. Alfonso.



Consacrazioni a Herrera San Sebastian.



I rallegramenti del vice-presidente generale.



Il pubblico giovanile in ascolto.



Dulcis in fundo.



# Impegno della Scuola Cristiana nel servizio della Chiesa

*E' entrato ormai nel nostro linguaggio comune e, molto spesso, nella coscienza ed esperienza di molti, l'affermazione che il mondo d'oggi è tutto terra di missione. Missione, missionario, sono termini ricorrenti e presenti persino nell'usurpazione di movimenti ideologici, politici, economici...*

*Per rimanere nell'interpretazione tradizionale, evangelica del termine, si sa, per definizione, che il missionario è colui che entra in contatto con un mondo estraneo o dimentico del messaggio cristiano. Il missionario ha la coscienza di appartenere ad una comunità che ha compiti ben precisi, definiti; ed ancora, ha la coscienza di appartenere ad una comunità sempre a servizio di qualcuno che gli è confidato, con la preoccupazione di restare libero abbastanza per potersi occupare a fondo del suo lavoro, escludendo e recidendo tentazioni e sollecitazioni che potrebbero determinare riposi, evasioni, mutamenti di interessi e di applicazione.*

*Praticamente si tratta di esser disposti ad affrontare conflitti inevitabili e dolorosi con ambienti che prospettano metodi e tecniche non conformi ad un lavoro programmato; con un mondo affamato di uomini preparati e decisi, pronto a trascinarli, "a fin di bene", fuori o ai margini del proprio campo di lavoro, indebolendone così l'efficacia, frazionandone la continuità, fiaccandone la vitalità. Si tratta anche a volte, di mortificare persino insorgenti nuovi interessi culturali, validi in sé, ma divergenti.*

*La scuola è tutto questo: opera missionaria, perchè la società ha perduto il senso del divino, il valore religioso della vita; perchè la società sta svuotandosi di Dio, o nel tentativo empio di sfrattarlo dalle coscienze come un nemico, o nella comoda ed iniqua persuasione di non averne bisogno; scuola, opera offerta esclusiva di servizio in un settore ben determinato, benchè vastissimo. La scuola cristiana è la sublimazione, la consacrazione di questi principi, dal momento che nella Chiesa il ministero scolastico si configura come una vocazione divina.*

*Non pare inutile osservare che per scuola non s'intende solo l'attività che si svolge in un'aula scolastica, nè si vuole escludere che la scuola cristiana si articoli nelle forme parascolastiche che vengono a costituire un naturale corollario, un completamento e perfezionamento del lavoro che si attua davanti la lavagna. Giacchè ideale di ogni scuola è mirare alla formazione integrale dei giovani; e secondo la tradizione educativa cristiana non è pensabile una scuola che non si preoccupi di seguire e di accompagnare, con opportune istituzioni di perseveranza, gli alunni oltre il cancello dell'istituto scolastico. Nessuna scuola esaurisce entro quell'ambito il proprio compito, poichè la missione scolastica divarica i suoi ideali sul futuro dell'uomo che non ha mai raggiunto la perfezione.*

*E' appunto in questa direzione che si esplicherà l'aspetto più originale dell'opera del Fr. Teodoro; egli rinnovò, in una salda coordinazione, la tradizione viva delle scuole serali e festive per adulti, fiorenti presso gli istituti della sua Congregazione; e si è visto fiorire fra le mani una nuova Istituzione che si inserisce vitalmente nel campo dell'educazione cristiana con caratteri di attualità e di testimonianza di apostolato propri, nel contesto di un aggiornamento di metodi e premure richiesti dalle odierne comunità cittadine industriali. L'aver Egli saputo dare nuovo impulso a forme di istruzione ed educazione per lo più neglette, è un altissimo titolo di onore che lo pone fra i più pensosi e lungimiranti*



organizzatori del momento storico che viviamo. Soprattutto se si tien presente che la spinta all'opera sua veniva impressa precisamente dalla sua fede e dalla convinzione che le necessità di una società immersa nel frastuono delle macchine sono di natura spirituale ancora prima, od insieme, di quella tecnica.

Per rispondere ora alla domanda che può sorgere intorno al concetto proprio della Chiesa circa la scuola, come opera di impegno apostolico e come strumento di apostolato di cui la Chiesa stessa si avvale per rispondere al mandato ricevuto del divin Maestro, possiamo raccogliere una sia pur affrettata antologia di passi desunti, oltre che dai documenti fondamentali (Encicliche), da innumerevoli allocuzioni, specie del regnante Paolo VI. Mai come oggi, anzi, appare viva, premurosa, ansiosa l'attenzione e la sollecitudine della Chiesa verso il settore scolastico.

La Chiesa ha sempre considerato la scuola come un dovere integrante della sua missione per il mandato che le viene da Cristo. Sta la testimonianza della plurisecolare opera della Chiesa intenta alla fondazione di istituti scolastici d'ogni ordine e grado, delle realizzazioni d'ogni genere storicamente consolidate; azione che non solo si può e si deve riconoscere d'avanguardia, ma che per mole e prestigio ha svolto una funzione di insostituibile efficacia e di incomparabile valore nel campo del sapere e del progresso. Come sarebbe pensabile, infatti, il patrimonio culturale dell'attuale civiltà senza l'apporto e la presenza della Chiesa nella dialettica delle idee, senza il suo magistero? Si può agevolmente registrare un ininterrotto lavoro volto all'elevazione dell'uomo, terreno e spirituale, che neppure gli ancora diffusi e sempre rimasticati pregiudizi illiberali han potuto sminuire.

La Chiesa è stata, ed è tuttora, maestra per l'altezza e la fecondità dei suoi princìpi educativi, per la sua tradizione, per la bontà dei suoi risultati, per la generosità e la lungimiranza con cui uomini e donne vi hanno consacrato e vi consacrano la loro vita come a loro unica e suprema missione, nella difesa dei diritti fondamentali della famiglia in rapporto alla formazione intellettuale e morale dei figli, nella libertà superiore di coscienza, nelle società civili e democratiche; e nella rivendicazione estremamente energica di tali diritti là ove essi minacciano di essere misconosciuti o conculcati.

Detto questo si è implicitamente evidenziato qual sia la portata ed il significato di "impegno" della scuola cristiana, scuola come missione; scuola come collaborazione e come diretta chiamata in causa al compito apostolico; scuola come "opus perfectum" che è la formazione integrale dei giovani; scuola come attuazione del mandato di Cristo: "Euntes, docete", in una dedizione totale che effonde e gioca senza riserve, talenti di intelligenza, di tatto, di metodo, e che trae dalla così vera e così sublime concezione della vita, che viene dal Vangelo, la sua forza ispiratrice ed il suo ideale da cui prende impulso decisivo.

Una scuola che, in un mondo in piena evoluzione, in cui le strutture più radicate sono rimesse in questione, sia in grado, per conoscenza aggiornata dei problemi della famiglia e della gioventù, di aiutare le famiglie a divenire cellule viventi di una radiante comunità cristiana, e la gioventù a conoscere il destino totale dell'uomo, vivendo intensamente ed apertamente professando la vocazione di creatura chiamata a svolgere un compito gioioso di consacrazione a Dio mediante una testimonianza, interiore, di fedeltà ed esteriore di feconda partecipazione a tutto il lavoro per l'avvento del regno di Dio, per l'edificazione del corpo di Cristo. Scuola, insomma che ha una funzione strumentale per servire gli interessi di Dio. Finalizzare a DIO.

Questo si attende la Chiesa dalla scuola cristiana.

Scuola missionaria. E' assillo della Chiesa denunciare la laicizzazione della vita, la dissacrazione dei talenti profusi nell'uomo per il raggiungimento del suo fine ultramondano, la confusione determinata dalla sproporzione sempre più peri-



colosa fra le esigenze di un vistoso progresso scientifico e tecnico della città terrena e le istanze, sempre più neglette, di una formazione umana superiore con conseguente declino e ripiegamento della dimensione soprannaturale verso le insidiose posizioni di un umanismo materialistico, contento, ottusamente gaudioso nella sua breve aiuola terrestre.

E' il grande momento, questo, per la scuola cristiana, di rispondere con tutte le forze di intelligenza, di tatto, di metodo, al richiamo ed alle attese della Chiesa. La scuola cristiana, che rappresenta una vocazione alla missione di insegnamento conferita alla Chiesa, possiede e propone una ricca energia spirituale che consiste nel crescere alla luce di un'idea, di una coerenza e vivacità di ideali ed è quindi in grado di abbracciare l'intero panorama della gioventù che si affaccia alla vita carica di incognite; è preparata alla magnifica funzione di mediatrice del sapere, di formatrice di uomini nuovi: può incidere in modo determinante l'avvenire del mondo. Oggi la scuola cristiana deve esser pari alla sua missione, ai suoi propositi, ai suoi ideali, alla sua storia, poichè è una storia gloriosa; alle sue speranze, perchè sono speranze magnifiche e veramente degne di essere coltivate.

Soprattutto oggi, che viene chiarendosi ed imponendosi, in termini categorici, una visione sempre più partecipata ed ampia del lavoro apostolico, non più come "vigna del Signore" riservata al clero, ma aperto ed offerto a tutto il laicato, al "regale sacerdozio" di cui parla Pietro, la scuola scopre un nuovo avvaloramento del suo specifico compito trasferito dalla cattedra delle umane discipline a quella stessa del magistero divino. Il laico, da buon ascoltatore, si è risvegliato, con la cultura moderna, ad una sua vocazione, associato al ministero di salvezza, a confortare il clero divenuto scarso, non solo, ma ad offrire un insostituibile apporto di genialità nello scoprire le vie nuove in cui far correre il messaggio di Cristo.

Si sa. La scuola è sinonimo di lavoro silenzioso, oscuro, tenace, che appare monotono ed a volte è ingrato. Ma quando è impegno, cioè quando è atto di amore, di speranza, quando è atto di religione, diventa un atto creativo che l'avvicina a quello di Dio; atto che accomuna la scuola, il maestro nella sua azione solitaria e misteriosa, a quella evangelizzazione a cui Dio chiama tutti coloro che sentono il cuore bruciare lungo la via in compagnia di Gesù risorto.

E' venuto il momento di incoraggiare, proteggere, favorire e soprattutto idealizzare la vocazione scolastica; gli Insegnanti devono ridare a se stessi più sicura coscienza della eccellenza della loro elezione e devono ricercare e trovare nell'esercizio paziente e sapiente della fatica scolastica l'ascesi più nobile ed incisiva della loro personale perfezione. Si può dare alla parola vocazione il suo più alto ed autentico significato quando l'attribuiamo all'insegnamento; è Dio che chiama ed invita a farsi maestri dei propri fratelli; di essi ha bisogno la Chiesa.

Non si vuole concludere questa antologia senza richiamare due temi di straordinaria importanza ed attualità affidati al lavoro attento e fervido della scuola cristiana in particolare.

#### a) La scuola e la scelta vocazionale.

La scuola oggi tende a spianare certe rughe sussiegose ed arcigne per inserirsi con sempre maggior efficacia nello sviluppo storico e personale dell'alunno affine di orientarlo a quelle scelte supreme in una lucida chiaroveggenza e generosa disponibilità quali solo i giovani posseggono intatte. La scuola deve aiutare i giovani ad individuare, tra tutte le voci che risuonano intorno, frastornandoli od incantandoli, quella che ha un accento singolarissimo, misterioso ed inconfondibile, grave e soave insieme mite e potente, che risuona dentro con un "vieni e seguimi".



Il maestro, la scuola, insieme alla famiglia, che è chiamata ad immergere nella luce della fede tutte le manifestazioni della vita, accoglierà con fervore l'appello di S. S. Paolo VI, che ha recentemente istituito la "Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni". La scuola cristiana è chiamata a diffondere quel "sensus Christi" in cui fioriscono le vocazioni elette; deve concorrere a creare quella mentalità e sensibilità d'ambiente in cui trova spontanea germinazione, aiuto e conforto la scelta dell'"*optimam partem*". La invocata mobilitazione universale degli spiriti troverà la scuola cristiana, com'è naturale, in pieno assetto di iniziative, non tralasciando di mostrare la più alta stima verso le persone che consacrano interamente la loro vita alla propria santificazione, agli interessi spirituali dell'umanità, alla gloria di Dio; difendendo e coltivando i primi preziosissimi indizi di una chiamata divina con trepida vigilanza; e, soprattutto, come primissimo dovere, pregando, secondo il precetto del Signore: "La messe è molta, gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone delle messi, perchè mandi operai nella sua messe".

b) La scuola e la società odierna.

La scuola cristiana deve integrare l'insegnamento della Religione con elementi della dottrina sociale cristiana. L'opportunità che i programmi di religione comprendano anche i principi della dottrina sociale è fatta rilevare da parecchi anni, ed ultimamente, con l'autorità di un richiamo nella "Mater et Magistra", nella quale, riaffermato che "la dottrina sociale cristiana è parte integrante della concezione cristiana della vita", si esorta "ad estenderne l'insegnamento con corsi ordinari ed in forma sistematica a tutti i seminari e a tutte le scuole cattoliche di ogni grado".

A modo di commento e di conclusione, piace riferire alcuni rilievi del Santo Padre in occasione del Pellegrinaggio Fiat. Il Papa dei lavoratori, nella venerata ed affabilissima allocuzione, dopo aver esaltato l'amabile ed alta santità di Colui che ha prodigiosamente compiuto nell'umiltà e nella fedeltà il disegno provvidenziale di proteggere Cristo nelle condizioni, nelle avventure, nelle difficoltà storiche del suo tempo, si rivolge direttamente alle scelte personali dei lavoratori delegando a loro la funzione di difendere e di curare gli interessi di Cristo nella società contemporanea; di essere i tutori ed i testimoni, gli apostoli di Gesù "nella vita sociale e nel mondo del lavoro".

Questo è, in ultima analisi, il compito assegnato alla formazione sociale cristiana dei lavoratori. E tale "delega" campeggi, a maggior ragione, sul vessillo della scuola cristiana, affinché le nuove generazioni siano educate nella loro volontà di restaurazione e di partecipazione, senza diserzioni, del mondo moderno, il quale o sarà rigenerato e pervaso dallo spirito di Cristo, o sarà tormentato dal suo stesso progresso fino alle peggiori conseguenze di conflitti, di follie, di tirannie e di rovine. Cristo oggi ha bisogno, come già nella sua infanzia evangelica, di essere portato, protetto, alimentato, promosso in un mondo che sta agitandosi, senza trovar posa, "in su le piume" delle sue inebbrianti conquiste. Impegno totale, dunque, fervido e proteso della scuola cristiana per il trionfo della pace di Cristo risorto, perchè qualunque altra pace, che da troppe parti si vuol imporre, è solo quella dei cimiteri.

Fr. Contardo Girino, F.S.C.

Nota - Si sono tenuti presenti i seguenti riferimenti: 1) «La libertà della scuola secondo il magistero ecclesiastico» di Mons. D. Staffa - Roma 1962. 2) In particolare, le allocuzioni di S.S. Paolo VI: ai seminaristi in Roma (4-11-'63); al Collegio S. Carlo di Milano (11-2-'64); al pellegrinaggio Fiat (19-3-'64); all'A.I.M.C. (21-3-'64).



# Famiglia Cristiana e Scuola Cristiana

1. Nella solenne introduzione dell'Enciclica di Papa Giovanni XXIII, la Chiesa è presentata come Madre e Maestra di tutte le genti. A maggior ragione essa lo è per noi cattolici e conseguentemente nell'orientare i nostri figli verso la scuola, cioè verso i maestri, occorre che ci adeguiamo agli insegnamenti della Madre e Maestra per eccellenza.

La Chiesa è maestra poichè tale qualificazione le è stata attribuita, a prezzo del suo preziosissimo Sangue, dall'unico Maestro di tutti, che è Cristo. S. Bonaventura, il dottore serafico, in un'opera tanto concisa quanto magistrale, che è appunto intitolata «Cristo unico Maestro di tutti», così afferma: «Uno solo è il vostro maestro, Cristo (Matteo, 23, 10). In questa espressione si dichiara quale è il fondamentale principio della illuminazione conoscitiva, cioè Cristo, il quale essendo splendore della paterna gloria e figura della sua sostanza, e tutto sostenendo con la parola della sua potenza, come dicesi nella lettera agli Ebrei (1, 5), è colui stesso che è origine di ogni sapienza, secondo l'Ecclesiastico (1, 5): Fonte della sapienza è la parola di Dio lassù. Lo stesso Cristo è fonte di ogni cognizione retta. Infatti è via, verità, vita, secondo Giovanni (14, 7)».

I limiti di tale trattazione non consentono di approfondire, con citazioni soprattutto di S. Agostino e di S. Tommaso, come Cristo sia Luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo, e di sottolineare pertanto come ogni nozione, anche naturale, in qualche modo abbia come presupposto l'illuminazione ideale del Verbo.

Senonchè con il peccato originale l'intelligenza umana è stata offuscata, tanto è vero che quello che dovrebbe essere il tempio della sapienza, cioè la filosofia, in effetti, salvo poche eccezioni, è il ricettacolo degli errori dell'umanità. Ciò attesta pertanto la necessità che una vera dottrina non si basi solo sulle nozioni naturali, ma si ricollegli all'illuminazione soprannaturale, che proviene dal Verbo fatto uomo, e che ci è trasmessa dal magistero della Chiesa.

2. Un esplicito riferimento alla nostra questione, cioè sull'atteggiamento e sulla scelta che i genitori debbono seguire in ordine al tipo di scuola cui indirizzare i loro figli, se cioè alla scuola pubblica, e non piuttosto alla scuola cattolica, lo troviamo in modo categorico — almeno così mi pare — in quel solenne e celebre documento, per molti aspetti scandalo dei laici, che è il Sillabo di Pio IX, dell'8 dicembre 1863.

In tale documento tra le proposizioni condannate vi sono le seguenti: «Ai cattolici può essere accetto quel sistema di educare la gioventù, il quale sia separato dalla fede cattolica e dalla potestà della Chiesa, e che riguardi soltanto la scienza delle cose naturali e i soli confini della terrena vita sociale, o almeno se li proponga per scopo principale» (XLIII).

«Tutto il regime delle pubbliche scuole, in cui si istruisce la gioventù di qualsiasi Stato cristiano (eccettuati solamente per certi motivi i Seminari vescovili), può e deve essere affidato alla civile autorità; e per siffatta guida affidato, che non si riconosca nessun diritto di altra qualunque società di immischiarsi nella disciplina delle scuole, nel regolamento, negli studi, nel conferimento dei gradi, nella scelta ed approvazione dei maestri» (XLI).

«L'ottimo andamento della società civile richiede che le scuole popolari, aperte ai fanciulli di qualunque classe del popolo, e in generale tutti i pubblici istituti destinati all'insegnamento delle lettere e delle discipline più gravi, nonchè a pro-

curare l'educazione della gioventù, siano sottratte da ogni autorità, dall'influenza moderatrice o dall'ingerenza della Chiesa, e vengano assoggettate al pieno arbitrio dell'autorità civile e politica, a piacimento dei sovrani e a seconda delle comuni opinioni del tempo». (XLVII).

Considerando l'attuale situazione scolastica alla luce delle riportate prese di posizione del Magistero Ecclesiastico, mi pare che non possa che giungersi alle seguenti conclusioni:

- l'impostazione della scuola pubblica italiana è decisamente non conforme al pensiero pontificio, nonostante l'inserimento dell'ora di religione, poichè ha per scopo esclusivo, o quanto meno principale, l'insegnamento di discipline attinenti le cose naturali, e perchè è affidata all'esclusiva potestà dell'autorità civile, con esclusione di ogni altra;
- ai cattolici tale sistema non può in modo assoluto esser accetto, per cui la scuola pubblica, intesa come unica forma scolastica sostenuta dallo Stato, va considerata una vessazione, non conforme alle effettive e vitali esigenze della gioventù, da prendere in esame puramente come alternativa in caso di necessità, e con la consapevolezza di sottostare appunto ad una vessazione, ma non mai come soluzione ottima.

Si potrà qui osservare fino a quale punto in tale materia il Sillabo sia dottrinale o non piuttosto disciplinare, con la conseguenza, in tale seconda ipotesi, di circoscrivere la sua rilevanza piuttosto al tempo in cui fu emanato che di estenderlo all'epoca nostra. Senza scendere dettagliatamente in tale questione che ci porterebbe lontano, mi pare si possa rispondere che il suo contenuto è dottrinale, e perciò valido anche oggi, non appena si ponga mente ad altri analoghi documenti pontifici a noi più vicini.

3. Prima di procedere oltre, ritengo tuttavia opportuna una semplice enunciazione dell'aspetto filosofico-giuridico del problema, che pur sarebbe interessante approfondire, allo scopo di far meglio risultare la forza e l'efficacia delle decisioni di Pio IX. E per stare nell'efficacia e nella concisione, espongo il pensiero del servo di Dio, Antonio Rosmini, il quale fu vicino a Pio IX in circostanze difficili.

« E' un diritto prezioso della natura umana che chi sa possa altrui insegnare senza incontrare proibizioni, intoppi, moleste formalità dalla parte del Governo, giacchè gli impiegati del Governo in punto di verità e di scienza non hanno alcun titolo che li privilegi sopra gli altri cittadini, e l'autorità civile è incompetente in tali materie, dove altro non vale che la pura ragione, e per le cose divine il magistero della Chiesa.

Oltre di che è cosa confermata da indubitabile esperienza, che il Governo col pretesto di dirigere l'istruzione, se ne riserba il monopolio e fa dell'istruzione stessa usurpatasi un mezzo di sottilissimo dispotismo.

La concorrenza, e in conseguenza di essa l'opinione pubblica, cioè la ragione collettiva, che è la vera regina degli stati costituzionali, fa giustizia sufficiente al merito degli insegnanti.

E' nondimeno necessaria una vigilante e forte legge repressiva che punisca l'abuso di tale diritto ».

Tali affermazioni, così chiaramente e categoricamente illustrate dal Rosmini, dovrebbero apparire pacifiche non solo ai cattolici, ma anche ad ogni persona che esamini il problema senza idee preconcepite.

Ritornando a considerare la situazione scolastica attuale anche alla luce dei suddetti principi, mi sembra che possano trarsi altre due illazioni:



- in Italia vi è una libertà di insegnamento solo teorica: gli aneliti sociali che si invocano perchè la libertà giuridica di ogni cittadino possa in effetti divenire libertà di fatto con il consentire a tutti una esistenza decorosa, dovrebbero valere anche per la scuola, ponendo tutti i cittadini nella possibilità concreta di inviare i figli alle scuole che essi preferiscono, senza dover sottostare ad oneri economici;
- il titolo di stato ed i programmi stabiliti dal Governo anche per le scuole religiose, sembrano sopraffazioni della libertà di insegnamento, imposte da chi, come abbiamo visto, non può accampare alcun titolo specifico di competenza. In verità la gravità di tale conclusione sembra possa attenuarsi ove si intendano il titolo di stato ed i programmi ministeriali come esercizio del doveroso potere di vigilanza, però le perplessità restano.

4. Ma per tornare ai documenti pontifici allo scopo di confermare quanto asserito, e illustrare più ampiamente il problema, giova rifarsi alla magna carta della questione dell'educazione, l'Enciclica « Divini illius Magistri », del 31 dicembre 1929, di Pio XI.

Tra l'altro, in essa è affermato:

« Non per il fatto che vi si impartisca l'istruzione religiosa (spesso con troppa parsimonia), una scuola diventa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici. A questo effetto è necessario che tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola: insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e la vigilanza materna della Chiesa, per modo che la Religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare, ma anche media e superiore ».

Il documento continua riportando un passo dell'enciclica « Militantes Ecclesiae » del 1° agosto 1897, di Leone XIII (il cui nome non poteva di certo restare assente in questa rassegna di assertori e difensori dei diritti della fede e della verità), in cui è detto « essere necessario che non soltanto in determinate ore si insegnino ai giovani la religione, ma che tutta la restante formazione olezzi di cristiana pietà. Che se ciò manca, che se questo alito sacro non pervade e non riscalda gli animi dei maestri e dei discepoli, ben poca utilità potrà aversi da qualsiasi dottrina; spesso ne verranno anzi danni non lievi ».

L'enciclica di Pio XI continua suggerendo i mezzi perchè la scuola possa risultare veramente conforme al pensiero della Chiesa, ed afferma:

« Nè si dica essere impossibile allo Stato, in una nazione divisa in varie credenze, provvedere alla pubblica istruzione altrimenti che con scuola neutra o con la scuola mista, dovendo lo Stato più ragionevolmente e potendo anche più facilmente provvedere con lasciare libera e favorire con giusti sussidi l'iniziativa e l'opera della Chiesa e delle famiglie. E che ciò sia attuabile, con soddisfazione delle famiglie, e con giovamento dell'istruzione e della pace e tranquillità pubblica, lo dimostra il fatto di nazioni divise in varie confessioni religiose, dove l'ordinamento scolastico corrisponde al diritto educativo delle famiglie, non solo quanto a tutto l'insegnamento — particolarmente con la scuola interamente cattolica per i cattolici — ma anche quanto alla giustizia distributiva, con l'aiuto finanziario, da parte dello Stato, alle singole scuole volute dalle famiglie.

In altri paesi di religione mista accade altrimenti, con non lieve carico dei cattolici, i quali auspice e guida l'Episcopato e con l'opera indefessa del Clero secolare e regolare, sostengono a tutta loro spesa la scuola cattolica per i loro



figli, quale è richiesta dal loro gravissimo obbligo di coscienza, e con generosità e costanza encomiabile perseverano nel proposito di assicurare interamente, come essi a maniera di tessera proclamano « l'educazione cattolica, per tutta la gioventù cattolica, nelle scuole cattoliche ». Il che, se non viene aiutato dal pubblico erario, come per sé richiede la giustizia distributiva, non può essere impedito dalla potestà civile, che ha coscienza dei diritti della famiglia e delle condizioni indispensabili della legittima libertà.

Dove poi anche questa libertà elementare viene impedita o in vari modi avvertata, i cattolici non si adopereranno mai abbastanza anche a prezzo di grandi sacrifici, nel sostenere e difendere le loro scuole, e nel procurare che si sanciscano leggi scolastiche giuste ».

5. Tra i documenti pontifici di Pio XII che, secondo quanto ha affermato Paolo VI, ha ornato la Chiesa con la sua sapienza, il tema della scuola affiora di frequente, e non resta che l'imbarazzo della scelta. Si riporta il seguente brano, tratto dalla lettera alla Segreteria di Stato per la XXVIII settimana sociale d'Italia, nel settembre del 1955, la quale ci presenta un quadro della situazione pacato e reale, quale noi oggi viviamo:

« E' doloroso rilevare che in questo campo in Italia esistono ancora tra i cattolici lacune ed incertezze. *Una lunga assuefazione al predominio della scuola di Stato ha offuscato in molti la nozione stessa del diritto della libertà scolastica.*

Con ciò non si vuol negare la presenza di autentici valori, sostanzialmente cristiani, nella scuola statale italiana. In questi ultimi anni poi, l'insegnamento religioso regolare e folti gruppi di insegnanti cattolici hanno già fatto sentire il loro benefico influsso.

Ciò tuttavia non basta a soddisfare sempre e dovunque le legittime aspirazioni di molti genitori cattolici, solleciti di garantire in maniera più efficace l'educazione cristiana dei loro figli. Essi perciò compiono azione doverosa e si muovono nell'ambito dei loro diritti, riconosciuti dalla Costituzione italiana stessa, quando chiedono con fermezza una più comprensiva legislazione scolastica, che dia loro la possibilità di scegliere, senza un eccessivo aggravio economico, la scuola più conforme alle loro giuste aspirazioni morali e religiose ».

6. Dopo i testi citati, cui se ne potrebbero aggiungere molti altri, resterebbe da trarre alcune conclusioni, che peraltro vengono solo enunciate:

- l'interesse dei cattolici per la scuola cattolica è sottolineato come gravissimo obbligo;
- la scuola cattolica viene presentata come scuola esclusiva, i cui meriti ed i cui difetti vanno intesi come propri dei cattolici, al cui sviluppo occorre contribuire e i cui oneri vanno sostenuti;
- verrebbe facile qui l'accento alle deviazioni o ai difetti — pretesi o reali — delle scuole religiose rispetto alle pubbliche. Penso sia opportuno in primo luogo riportare un'affermazione di Mons. Stefano Maria Bornet, Vescovo ausiliare di Lione, che dichiara: « L'ambiente cristiano dell'educazione cristiana, nonostante le sue imperfezioni e le sue deficienze — chi non ne ha getti la pietra! — è tutt'altra cosa dal così detto ghetto, di cui ci hanno riempito le orecchie, o dall'ambiente angusto e chiuso di preservazione, tenuto al riparo del mondo moderno ».

Vi è poi il gravissimo problema della mancanza, in molte scuole religiose, della gratuità dell'insegnamento, talchè si potrebbe ritenere che alcuni Istituti abbiano deviato dalla loro impostazione originaria. Senonchè a tale ri-



guardo va osservato che nella struttura attuale della scuola in Italia, alle scuole religiose non resterebbe altra alternativa che quella di proporzionare l'attività educativa ai mezzi economici di cui le comunità possono disporre, il che vuol dire chiudere molte scuole, oppure di dover sottostare all'insegnamento a pagamento per poter ad un tempo tenere ferme le scuole cattoliche, e portare una testimonianza sull'urgenza di una disciplina scolastica veramente conforme ai diritti delle famiglie, in cui cessi l'attuale sperequazione, in relazione alla quale, chi manda i propri figli alle scuole religiose, oltre a contribuire, pagando le tasse, agli oneri generali della scuola statale, che a lui non serve, deve pagarsi la scuola propria;

- nei documenti pontifici non viene posta l'alternativa dell'istruzione religiosa familiare, o della catechesi parrocchiale, come sostitutiva delle deficienze religiose della scuola;
- piuttosto è da credere che la frequenza di un ambiente scolastico religioso sicuramente supplisca alle deficienze della famiglia, per quanto l'educazione familiare a sua volta sia fondamentale ed insostituibile. Inoltre la vicinanza di sacerdoti e religiosi meglio favorisce la vocazione dei giovani alla strada che Iddio ha per essi disposto;
- il fatto che siano sottolineati i concetti di scuola cattolica, per cattolici, con programmi cattolici, fa dedurre che questa impostazione, sostanziale e primaria, superi ed assorba altre esigenze importanti, ma rispetto ad essa secondarie ed accidentali — che si potrebbero eventualmente verificare con la frequenza di scuola ad impostazione laica (quale l'impegno ad una testimonianza apostolica dei giovani, oppure la preparazione all'ambiente di contrasto e di lotta che si incontra nella vita), ecc.;
- la scuola cattolica favorisce il colloquio e la collaborazione tra familiari e maestri, ed è inoltre più facile ai genitori incidere sull'ambiente scolastico con la propria opera di convincimento;
- ogni insegnamento ed ogni disciplina deve tendere al divino, non essendovi scienze o materie cosiddette neutre. Per chi ben consideri, anche la stessa matematica, per esemplificare, ha impliciti riferimenti a Dio, e sarebbe interessante fare applicazioni pratiche (si pensi solo, in linea di principio, agli spunti pedagogici che si possono, ad esempio, ricavare dalle figure geometriche quali il cerchio, il triangolo, per salire a verità divine. S. Bonaventura ha scritto un opuscolo sulla riduzione delle arti alla teologia. Questa è l'insegna, se mi è concesso il riferimento, della Casa di Carità, nella quale le arti e i mestieri sono considerati in una prospettiva cristocentrica. Per contro la scuola laica è neutra, non pretende avere una insegna o un contenuto, ma purtroppo la verità è che il contenuto può quanto meno essere areligioso.

*Vito Moccia*

**Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoro.**

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino  
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

## NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto F.S.C.

### **IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO**

(*Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.*)

*E' la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione. Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali. Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.*

2ª edizione L. 950

Fr. Teodoreto F.S.C.

### **DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ**

(*traduzione del Fr. Madir-Maurice F.S.C.*)

*E' il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.*

Prezzo Fr. Francesi 1000 (pari a 10 Fr. nuovi)  
franco di porto a destinazione

Fr. Leone di Maria F.S.C.

### **FRATEL TEODORETO**

(*Prof. Giovanni Garberoglio*)

*E' la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.*

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F.S.C.

### **FRATEL TEODORETO**

*Breve biografia popolare.*

Edizioni L.D.C. L. 100

Fr. Cornelio F.S.C.

### **FRÈRE TEODORETO**

*Traduzione francese della precedente.*

Edizioni L.D.C. Frs 100 (n. f. 1) franco di porto

### **IL CRISTO DEL GRAN RITORNO**

*Tavola a colori (32 x 48) del Crocifisso del frontespizio del Bollettino. E' richiamo all'intimità col Crocifisso e all'abbandono in Lui, unica luce e sostegno dello spirito.*

Prezzo L. 400 nette in Italia - L. 500 nette all'estero

### **« DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO »**

*Cartelloni plastificati per Chiese - formato (34 x 24).*

con piedino di sostegno L. 400 - con occhiello L. 300